

Sped. Abb. Post. Gruppo 50%

Suppl. COLLEGAMENTO N. 5  
PRO FIDELITATE giugno

# Collegamento Pro Sindone

VIA DEI BRUSATI, 84 - 00163 ROMA, TEL. E FAX: 06/661.60.914

Maggio-Giugno 1994



Ai Sigg. Agenti Postali: ATTENZIONE!  
In caso di mancato recapito rinviare a  
COLLEGAMENTO PRO SINDONE  
Via Dei Brusati, 84, 00163 ROMA

MAG-GIUGNO 1994

Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestando: n° 34932004 - Collegamento pro Fidelitate Roma, Nello spazio per causale del versamento scrivere: per Collegamento pro Sindone.

#### IN QUESTO NUMERO

<b>IL SUDARIO DI BESANÇON</b> di Luigi FOSSATI.....	p. 3
<b>VERSO IL CALVARIO</b> di Giuseppe PACE.....	p. 17
<b>LE DOPPIE IMMAGINI DELLA SINDONE</b> di Nicolò CINQUEMANI.....	p. 23
<b>UNA RIPRODUZIONE DELLA SINDONE FATTA DALLA NATURA</b> di Remi VAN HAELST.....	p. 34
<b>I QUATTRO GRUPPI DI MACCHIE SULLA SINDONE DI LIER</b> di Jef LEYSEN.....	p. 35
<b>OSSERVAZIONI SULLE IPOTESI SU TUTTE LE TRACCE DELLA SINDONE</b> di Remi VAN HAELST.....	p. 39
<b>IN MISSIONE PER LA SINDONE</b> di Emanuela MARINELLI.....	p. 45
<b>LETTERA DELLA SEGRETERIA DI STATO VATICANO.....</b>	p. 49
<b>NOTIZIE VARIE</b> di Ilona FARKAS.....	p. 50

Gerente e Responsabile:  
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma  
N. 17907 del 15-12-1978

## IL SUDARIO DI BESANÇON

di Luigi FOSSATI

Fino al presente mi sono solo occupato di fare ricerche sulla esistenza di copie della Sindone a grandezza naturale senza dedicarmi a quelle di piccolo formato che sono state innumerevoli nei secoli passati e tanto meno delle riproduzioni del Sudario di Besançon. Tuttavia sollecitato da assidui lettori di Collegamento che mi hanno inviato fotografie riproducenti il Sudario di Besançon, presento queste brevi note sull'argomento.

\* \* \* \* \*

La nascita alla storia del Sudario di Besançon si perde nella oscurità dei tempi, anche se non molto lontani perché in effetti non si conosce con precisione come e quando compare in Besançon. I sostenitori dell'ipotesi che la Sindone, prima di giungere a Lirey fosse stata conservata a Besançon offrono la spiegazione che il Sudario comparve dopo l'incendio della Cattedrale (1349) come un duplicato e in sostituzione della Sindone. Ma sul fatto sembra non esistere una certezza assoluta e documentata. Sull'argomento si può leggere quanto ha scritto, alcuni anni fa, il padre gesuita Paul de Gail, il quale però non condivide l'ipotesi della permanenza della Sindone in Besançon, prima di comparire a Lirey.<sup>(1)</sup> Tuttavia altri autori sostengono l'ipotesi opposta, cioè che la Sindone fu conservata in Besançon per oltre un secolo.<sup>(2)</sup> Se per la Sindone di Lirey-Chambéry-Torino abbiamo un punto di riferimento storico preciso della sua esistenza (seconda metà del secolo XIV) nella polemica tra i proprietari, i Charny, e i Vescovi della diocesi di Troyes, Enrico di Poitiers (1353-1370) e Pietro d'Arcis (1377-1395); per il Sudario di Besançon dobbiamo accontentarci di pochi accenni sulla sua esistenza fissati nei registri del Capitolo Metropolitano



di Besançon, risalenti al 1523. La consuetudine di mostrare lenzuoli ricamati o dipinti nelle celebrazioni liturgiche pasquali, per drammatizzare l'annuncio della Risurrezione è anteriore a questa data come è usanza anteriore anche quella di riprodurre la Sindone. Ne è esempio la copia di Dürer che porta la data del 1516 e forse qualche altra copia senza data che può risalire all'incirca allo stesso periodo di tempo; ma la caratteristica specifica di queste copie è la doppia impronta del corpo.

Un linceul, si legge in una recente pubblicazione,

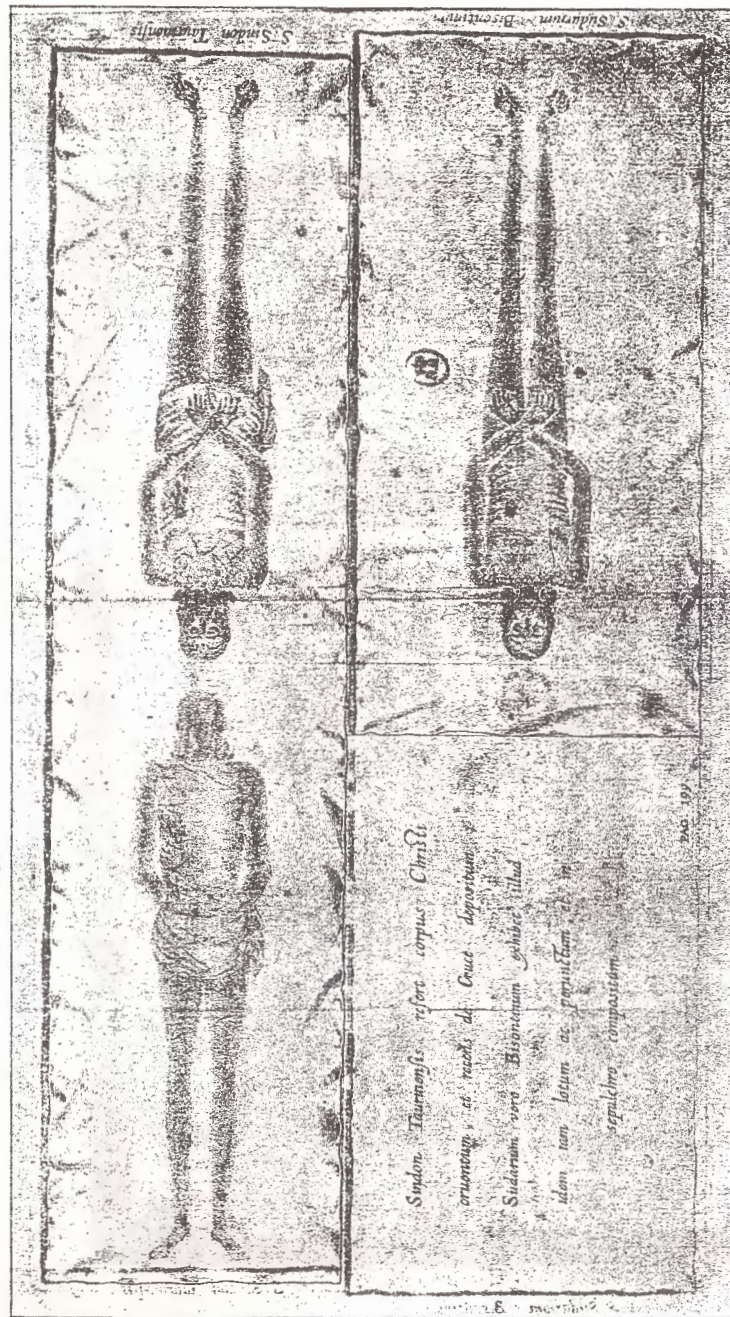
était le principal accessoire qui se déroulait selon des règles précises, dans une grande ferveur populaire. Ce Linceul primitif était un linge sans image et sans taches. On le vénérail on le gardait précieusement dans un coffret, mais jamais il ne fut considéré comme le suaire authentique du Christ.<sup>(3)</sup>

La fama, o la fortuna del Sudario di Besançon cominciò ad affermarsi dopo il 1523, quando si iniziò a riprodurlo in svariate copie nella seconda metà del secolo XVI per opera dell'artista Pierre d'Argent. A dar credito e valore all'oggetto venne nel 1624 la pubblicazione di J.J. Chifflet<sup>(4)</sup> che in una tavola della sua opera riportava affiancati i disegni della Sindone di Torino e del Sudario di Besançon con la nota spiegazione che mirava ad autenticarli entrambi:

Sindone Taurinensis refert sorpus Christi cruentum, et recens de Cruce depositum - Sudarium vero Bisontinum exhibet illud idem iam lotum ac perunctum, et in sepulchro compositum (fig.1).

Se per nostra fortuna ancora possediamo la Sindone che porta in sé le garanzie della propria genuinità altrettanto non si può dire del Sudario di Besançon che fu distrutto il 24 maggio 1794 durante la Rivoluzione perché ritenuto di chiara fattura manuale. Misurava secondo Chevalier m 2.60 w m 1.30 corrispondenti alle antiche misure di 8 piedi per 4.<sup>(5)</sup>

\* \* \* \* \*



La Sindone di Torino e il Sudario di Besançon  
Incisione riprese dall'opera di J.J. Chifflet





Ostensione del Sudario di Besançon - Monaco  
Museo Nazionale Bavarese, Ricamo su seta

Prima di descrivere i tre esemplari che mi sono pervenuti faccio precedere alcune osservazioni. A un attento esame delle raffigurazioni si presenta un'ovvia constatazione. In due di essi il Sudario è sorretto da un Vescovo affiancato da due ministri. Nella terza il Sudario è sostenuto da Giuseppe d'Arimatea e da Nicodemo mentre gli altri personaggi sono ritratti in un atteggiamento di devoto raccoglimento. Questa differenza di rappresentazione segna un'evoluzione avvenuta nel tempo che non è dato di spiegare nel suo originarsi e svilupparsi. Altrettanto si deve dire delle raffigurazioni della Sindone. Agli inizi erano presenti solo tre Vescovi, come si vede e si legge nelle incisioni romane dal 1579.<sup>(6)</sup> In seguito nella raffigurazione comparvero al posto dei Vescovi vari altri personaggi più o meno legati a particolari circostanze; la Madonna, Angeli, membri di Casa Savoia, santi locali, patroni. Resta il fatto della diversità dei due oggetti che presentavano caratteristiche proprie in contrasto tra di loro: impronta frontale e dorsale per la Sindone di Torino; la sola impronta frontale per il Sudario di Besançon. Si può fare la supposizione o l'ipotesi che in realtà esistessero due oggetti distinti e diversi. La Sindone considerata come reliquia scomparsa misteriosamente chissà per quali intrighi e il Sudario usato nelle celebrazioni liturgiche pasquali o nelle sacre rappresentazioni.

La prima segnalazione mi è pervenuta dal dottore in filosofia Georg Niebling di Monaco che ha trovato l'esemplare della figura 2, un ricamo su seta, così descritto nel Catalogo del Museo Nazionale Bavarese di Monaco:

#### **Darstellung des Leichentuches Christi in Turin - Italien?**

**18 Jh. (sic).**

Non si può fare a meno di notare che le indicazioni sono improprie. Non si tratta di una ostensione/esposizione in Torino del Lenzuolo sepolcrale di Cristo, ma di un oggetto-ricordo riprodotto il Sudario di Besançon con la sola impronta frontale, mentre la Sindone di Torino presenta le due impronte. Quel manufatto che si fa risalire al 18° secolo non è stato certamente fatto in Italia,



ove si conservava la Sindone. Sta quindi a proposito l'interrogativo. E si può anche dubitare che sia stato fatto nel 1700 quando la venerazione verso il Sudario di Besançon e la Sindone di Torino era molto diminuita rispetto il secolo precedente. I compilatori del Catalogo, non al corrente di specifiche informazioni sui due oggetti, Sindone di Torino e Sudario di Besançon hanno creduto bene di classificarlo, erroneamente, a quel modo. Ma riproduzioni simili erano già state pubblicate da Paul Vignon (vedi figura 3) nel 1902<sup>(7)</sup> e in un articolo di Collegamento al quale rimando.<sup>(8)</sup> La raffigurazione di Cristo morto composto nel sepolcro come lo rappresentano le copie del Sudario di Besançon può dipendere, oltre che dalla Sindone, dalla conoscenza degli antichi epitaphioi della chiesa orientale; anche se, pure questi, in qualche modo possono dipendere dalla Sindone. L'interdipendenza di queste manifestazioni artistiche non è stata finora sufficientemente approfondita.

\* \* \* \* \*

Una riproduzione simile alle precedenti, ma senza nessuna indicazione perché conservata presso privati, mi è giunta dagli Stati Uniti, conservata in artistica cornicetta (figura 4).

x x x x x

Ben diversa dalle precedenti e con chiare indicazioni è la riproduzione che mi è stata fornita dal confratello don Giuseppe Terzuolo, appassionato ricercatore di memorie sindoniche. Si tratta di una incisione di cm 27.2 x 41.5 (figura 5) pubblicata nel 1984 in un'ampia raccolta di stampe di artisti tedeschi tra il 1400 e il 1700. Questa opera di grande respiro e concezione, offre tutte le notizie che possiamo desiderare per comprenderla nella sua piezza.

Una breve scritta in basso la indica come:

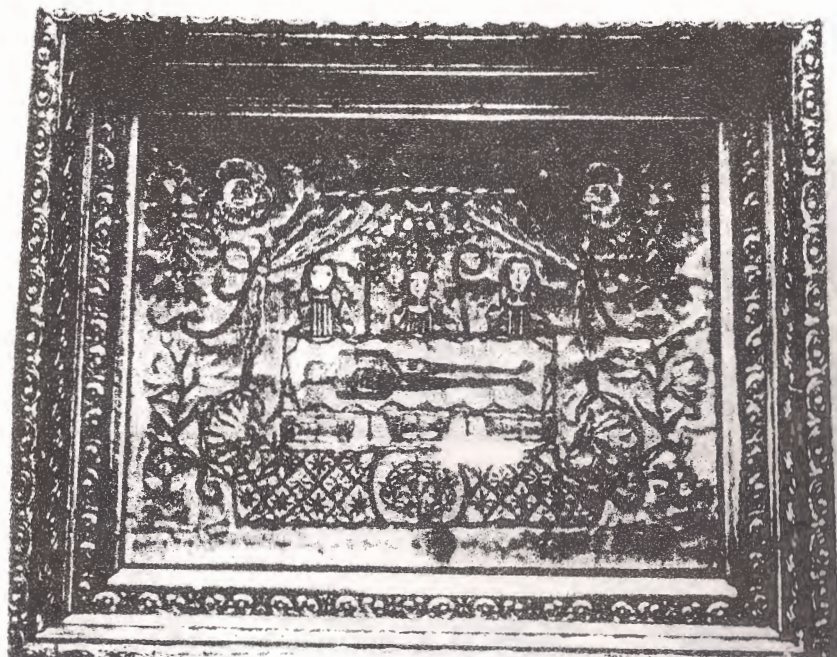
**Vray Effige du Saint Suaire de Besançon**



**Ostensione del Sudario di Besançon**

Dall'opera di P. Vignon, 1902





Ostensione del Sudario di Besançon

Proprietà privata - Stati Uniti

Sono raffigurati sette personaggi due dei quali, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, sostengono il Sudario, mentre gli altri sono in atteggiamento di preghiera con al centro la Madonna.

I personaggi i cui nomi scritti ai piedi di ognuno sono da sinistra a destra: Giuseppe di Arimatea, Giovanni, Maria di Giacomo, la Madonna, Maria di Salome, Maria Maddalena e Nicodemo. La presenza della tre donne si rifà al racconto di Marco 16,1 che ricorda come Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Maria di Salome dopo il riposo del sabato si erano recate al sepolcro per imbalsamare il corpo di Gesù.<sup>(9)</sup> La presenza di Giuseppe di Arimatea, di Nicodemo e di Giovanni è altrettanto pertinente avendo essi preparato la composizione della salma di Gesù nel sepolcro.<sup>(10)</sup> Pure ritraendo il Sudario di Besançon, la scritta fa esplicito cenno alla Sindone di Torino. Lo si legge nelle due righe in latino poste nella parte superiore del Sudario:

IDEA S. SINDONIS CVI INVOLVTVM FVIT ANTERIORE PARTE  
CORPUS D.N. IESV CHRISTI EA ASSERVATVR VRSONTIONE  
- VT ALTERA PARS TAVRINI.

Segue su tre righe, sempre in latino il testo dell'**Oremus** approvato da Clemente VIII (1592-1605):

Deus qui nobis in sancta Sindone qua corpus tuum sacratissimum de cruce depositum a Ioseph involutum fuit - passionis tuae vestigia reliquisti concede propitius ut per mortem et sepulturam tuam ad resurrectionis gloriam perducamur qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.<sup>(11)</sup>

Sotto la figura ci sono cinque righe di tedesco in caratteri gotici che il dottor Georg Niebling gentilmente mi ha trascritto e tradotto.

Le prime tre righe sono la traduzione con leggerissime varianti e parole anticate del testo latino della Orazione più sopra riportata.<sup>(12)</sup> La quarta e quinta riga, con lievi modifiche ed aggiunte, sono la traduzione della frase latina nella quale si dice che il disegno



offre la raffigurazione della parte anteriore del Sudario conservato in Besançon mentre l'altra parte completa si trova a Torino in Piemonte.<sup>(13)</sup> A conclusione di quanto esposto sulla raffigurazione e sulle scritte si possono fare questi rilievi.

1.- Nelle scritte i termini Sindone e Sudario sono usati indifferentemente.

2.- A giudizio degli storici del tempo, dopo J.J. Chifflet, i due Oggetti erano ritenuti uguali sia nella loro origine sia nella raffigurazione, pur tenendo conto della sostanziale differenza che esisteva tra i due.

3.- Nella figura frontale sono segnate molto marcate le quattro dita delle mani proprio come si vede sulla Sindone.

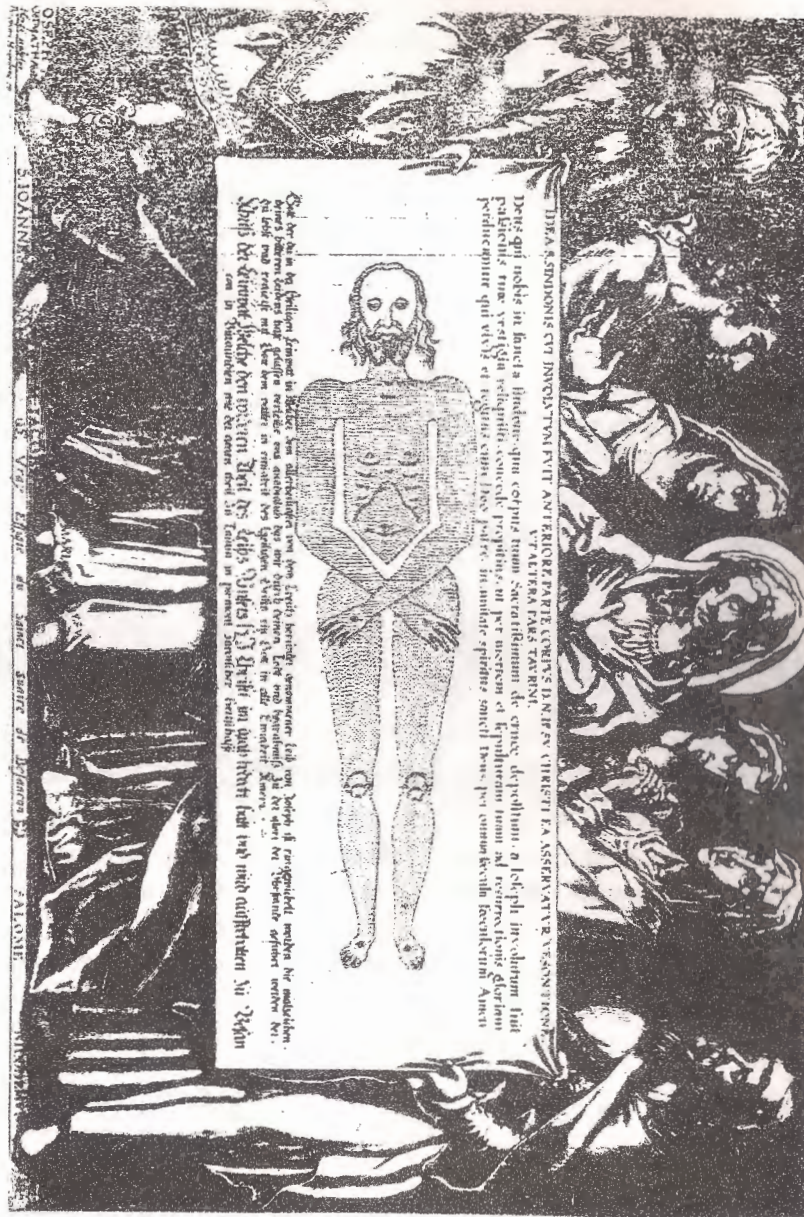
4.- I testi in tedesco denotano la diffusione della venerazione verso il Sudario di Besançon e la Sindone di Torino e la devozione alla Passione del Signore in un raggio molto più ampio di quello che si può immaginare. In proposito ricordo la traduzione in tedesco dell'opera di Monsignor Alfonso Paleotto, Arcivescovo di Bologna, **Explicatione del sacro Lenzuolo ove fu involto il Signore...**, Bologna 1598 e 1599, edita in Ausgbourg nel 1607 con il titolo **Beschreibung der H. Leinwath oder Grabtuches Christi.**

Termino con un'ultima riproduzione che ho trovato in una recente pubblicazione sulla Sindone.<sup>(14)</sup> La raffigurazione è molto insolita ed originale perché non ci sono i tre personaggi rituali che sostengono il Sudario. Tutto all'intorno del Sudario, al centro, sono distribuiti i simboli della Passione.

In basso si legge la seguente scritta:

Seigneur qui nous avez laissè des marques de votre passion et de témiognages sur le acré Suaire dans lequel votre précieux corps a été enveloppé a lors que Joseph juste vous descendait de la croix faites nous la grace par les mérites de votre mort nous avons à faire partie de la glorie ou vous regnez à toute éternité

che può essere la preghiera da elevare al Signore Gesù ogni volta che contempliamo il sacro Volto della Sindone a noi disvelato dalla fotografia.



IL SANTO SUDARIO DI BESANCON  
Incisione (Nuremberg)





SUDARIO DI BESANÇON - PITTURA SU TELA  
Collezione Mathey

NOTE

- 1) Cfr. *Histoire religieuse du Linceul du Christ*, Paris, 1974, pp. 167-226; 350-354.
- 2) Cfr. F. CHAMARD, *Le Linceul du Christ*, Paris, 1902, pp. 30 e ss.  
A. ESCHBACH, *La Saint Suaire...*, Turin, 1913, pp. 16-21;  
N. NOQUIER de MALIJAY, *Le Saint Suaire de Turin*, Paris, 1929, pp. 7-9;  
A. TONELLI, *Verso l'Ostensione della Sindone - Incendi ... providenziali*, in *Rivista dei Giovani*, agosto 1933, pp. 472-479.
- 3) Cfr. O. CELIER, *Le signe du linceul*, Paris, 1992, p. 80.
- 4) *De linteis sepulchralibus Christi Servatoris crisis historica*, Antverpiae, 1624.
- 5) Cfr. *Etude critique...*, Paris, 1900, p. 20.  
Noguer de Malijay (*Le Saint Suaire de Turin*, Paris, 1929, p. 9) dà invece queste misure: m 4,27 x 1,63.  
André Chagny in un articolo pubblicato sulla rivista *Bulletin d'Archéologie di Bourg*, 1961, II, p. 6 dal titolo *Ostension du Saint Suaire de N.S. dans les Halles de Bourg le 14 avril 1503*, dà quest'altre misure: *le Suaire bisontin mesurait 8 pieds sur 0, soit 3 m 27 sur 4 m 63; il ne présentait qu'une image faciale*. Data questa diversità di opinioni può essere ben difficile conoscere le vere misure del Sudario di Besançon.
- 6) Cfr. articolo *Le due incisioni romane del 1579*, Collegamento pro Sindone, settembre-ottobre 1988, pp. 30-43.
- 7) Cfr. *Le Linceul du Christ*, Paris, 1902, pp. 147, 149, 150.
- 8) *La Sindone a confronto con le sindoni*, Collegamento pro Sindone, luglio-agosto 1989, pp. 13-30.
- 9) *Et cum transisset sabbatum, Maria Magdalene et Maria Iacobi et Salome emerunt aromata, ut venientes ungerent Iesum.*
- 10) Cfr. *Giovanni*, 19, 38-42.
- 11) O Dio che nella Santa Sindone nella quale fu avvolto da Giuseppe il tuo corpo sacratissimo depresso dalla croce, ci hai lasciato le vestigia della tua passione: concedi propizio che in virtù della tua morte e della tua sepoltura meritiamo la gloria della



risurrezione. Tu che sei Dio e vivi e regni con Dio Padre in unità con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

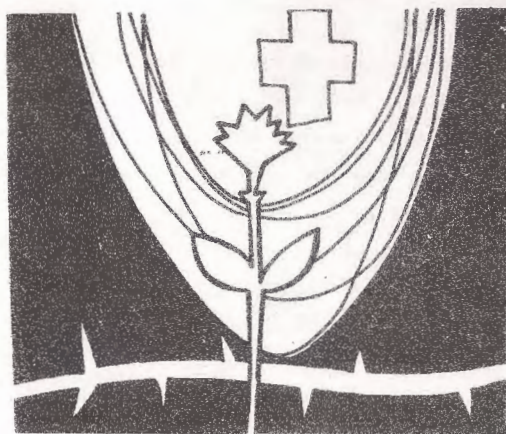
12) Ecco il testo in tedesco:

Gott, der du in der Heiligen Leinwat, in Welcher dein allerheiligster von dem Kreuz herunder genommener leib von Joseph ist eingewickelt worden, die malzeichen / deines bitteren Leidens hast gelassen, verleihe uns gnadiglich, das wir durch deinen Todt und begrabniss zu der glori des Uhrstands geführt werden, der / du lebst und regierst mit Gott dem vatter in einigkeit des Heiligen Geist ein Gott in alle Ewigkeit. Amen.

13) Anche di queste righe riporto la trascrizione:

Abriss der Leinwat, Welche den vorderen Theil des Leibs Unsers H J Christi im grab bedeckt hatt und wird auffbehalten su Beauncon in Burgundien wie der gegen theil zu Taurin in piemont Taurischer herrschafft.

14) D. RAFFARD de BRIENNE, *Le secret du Saint Suaire*, Chiré-en-Montreuil, 1983, p. 55.



## VERSO IL CALVARIO

di Giuseppe PACE

Nell'Antica Persia il patibolo della croce non era altro che il paletto usato per bloccare i battenti della porta dell'abitazione del crocifigendo: **patibulum** da **patère** "essere aperto, essere spalancato" poiché, sfilato tale paletto, la porta **patebat** cioè era aperta, restava apribile. Il patibolo veniva inchiodato su uno degli stipiti della porta, in alto, e su di esso venivano fissate le mani del condannato con le braccia aperte, e allo stipite, in basso, gli venivano fissati i piedi.

Il supplizio della croce si diffuse nel Medio Oriente e nell'Africa Mediterranea. I Romani lo appresero dai Cartaginesi durante le Guerre Puniche. Dalle scarse notizie sulla crocifissione lasciateci dagli scrittori classici, alcuni studiosi ritengono di poter ricostruire l'esatta procedura seguita dai Romani: il condannato veniva sottoposto alla flagellazione; poi veniva caricato del patibolo, che portava sulle spalle, legato alle braccia aperte; quindi raggiungeva il luogo del supplizio attraversando le vie più frequentate a monito dei passanti. Sul luogo del supplizio trovava già infisso verticalmente lo stipite della croce: stipite dal quale, a una certa altezza dal suolo, sporgeva una specie di sedile. Il condannato veniva inchiodato o legato alle mani o ai polsi alle estremità del patibolo; quindi veniva sollevato fino a farlo sedere sul sedile sporgente dallo stipite. Finalmente il patibolo veniva fissato allo stipite, al quale venivano fissati anche i piedi del condannato.

Tale procedura almeno in parte è vera, e in parte verosimile. Là dove peccano i suoi autori è nel ritenerla unica, invariabile, seguita anche per la crocifissione del Signore, il quale avrebbe perciò percorsa la Via Crucis con il patibolo legato alle braccia aperte fino all'intervento del Cireneo.

Di fatto tale procedura non fu l'unica e invariabile. Non pare possibile che sia stata seguita a riguardo dei 6.000 superstiti dei



seguaci di Spartaco. Quanto a Giuseppe Flavio, ci fa sapere che gli Ebrei che fuggivano da Gerusalemme assediata, e cadevano nelle mani dei soldati di Tito, venivano crocifissi nei modi più svariati. Inoltre la santa Sindone ci assicura che lo stipite della croce del Signore non ebbe sedile alcuno; non solo, ma che il Signore non portò il patibolo legato alle braccia aperte. La santa Sindone infatti reca l'impronta di grave e largo trauma sulla spalla destra, senza corrispettivo sulla spalla sinistra e sulla schiena nel tratto intermedio. Tale trauma non poté essere causato dal solo patibolo, pesante una decina di chili, supponendo verosimilmente di cm 6 x 12 x 180, di legno un po' meno pesante dell'acqua, tale che uno sgherro qualunque dei carnefici avrebbe potuto prenderselo sotto braccio, e non ci sarebbe stato bisogno di angariare della croce un robusto contadino, quale fu certo il Cireneo. Se il centurione "angariò" il Cireneo, è perché il carico da portare non era un fuscillo, e Gesù verosimilmente dopo una prima caduta, appariva manifestamente impari a portare la croce ulteriormente.

Cadde poi altre volte anche dopo essere stato liberato dal carico della croce? Certamente! Marco (15, 20) ci fa sapere che i soldati o i carnefici **exàgousin autòn** cioè "lo conducono" verso il Calvario; ma giunti al termine della Via Crucis Marco (15, 22) dice **férousin autòn epì tòn Golgothàn tòpon** cioè "lo portano sul luogo Golgota". Benché in aramaico ed in ebraico il verbo "portare" abbia anche il significato di "condurre", tuttavia è lecito ritenere che Marco, di tutt'altro preoccupato che di arricchire il suo stile, abbia mutato il verbo "condurre" nel verbo "portare" perché effettivamente Gesù, negli ultimi metri di salita sul roccione a forma di teschio, detto dagli Ebrei Golgota e dai Latini Calvario, dovette essere sostenuto da ambo i fianchi e pressoché portato di peso, perché sfinito di forze ed incapace di reggersi.

Giunto quindi sul Calvario, non gli vennero inchiodate le mani al patibolo e poi trascinato e sollevato sul sedile sporgente dallo stipite; poiché non c'era sedile di sorta e il patibolo era già congiunto allo stipite. Venne invece inchiodato, mani e piedi, alla croce, distesa sul suolo, così come è giustamente espresso in tante opere

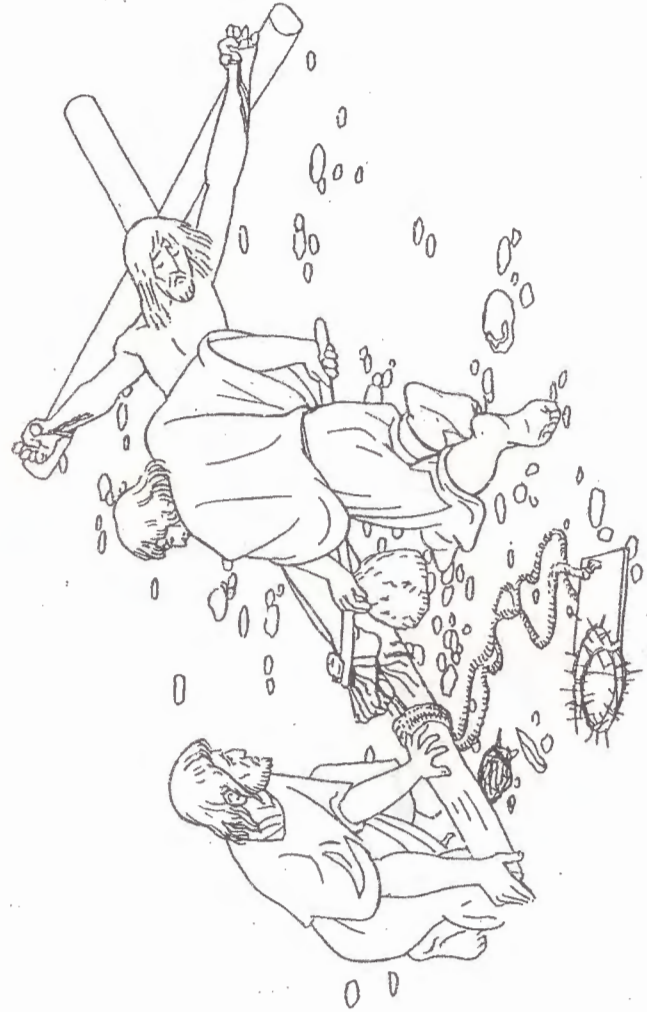
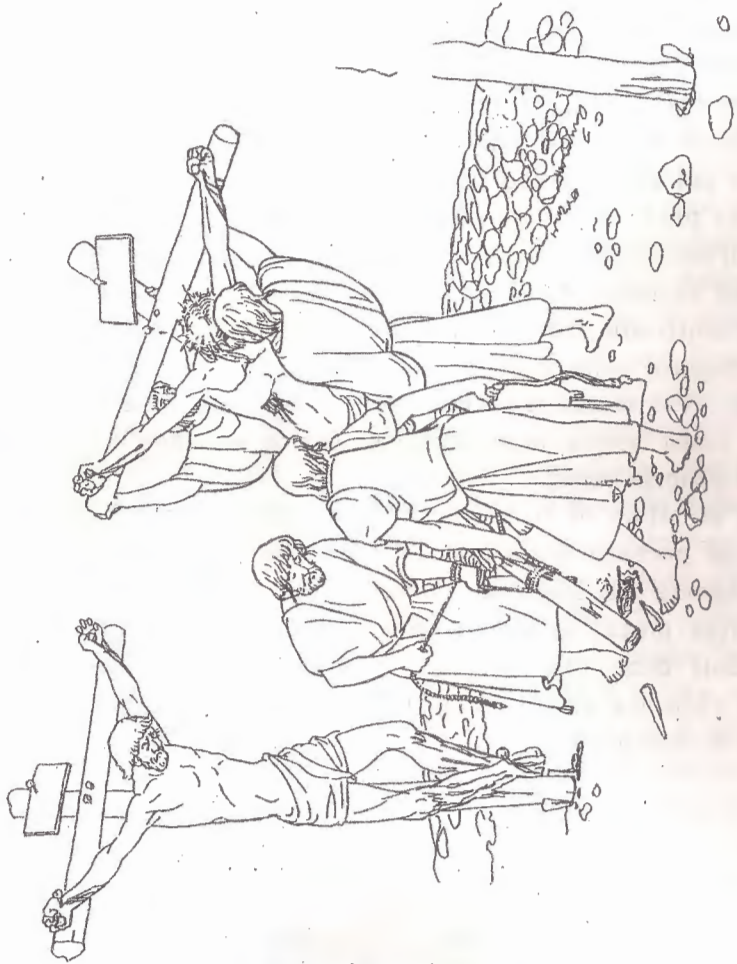
d'arte. Quindi la Croce venne sollevata verticalmente e il suo piede venne fatto scendere nel foro praticato nel suolo per riceverla e sostenerla.

L'operazione inversa fu eseguita poi per staccare dalla Croce la salma del divin Redentore. Certi artisti hanno immaginato che venisse staccata dalla Croce ancora verticalmente eretta; ma le loro raffigurazioni sono complicate - lenzuola, corde, scale, numerosi operatori - e dal tutto inverosimili. Si deve invece ritenere che la Croce sia stata sfilata dal foro nel quale era stata fissata, e deposta sul suolo; dopo di che fu possibile estrarre i chiodi delle mani e dei piedi senza straziarne le ferite. Bastò inserire l'apertura a "V" dell'estremità di una leva sotto la capocchia di ogni singolo chiodo, ed estrarlo dal legno facendo fulcro anche solo su di una pietra. Quanto alla corona di spine, non ci sarà stato un vero miracolo? compiuto dalle mani tremanti della santissima Vergine; poiché in nessun altro modo sarebbe stato possibile staccarla intera dalla testa di Gesù senza straziarne le ferite e senza che l'operatore ferisse le proprie mani.

Poi la salma di Gesù, in parte già preda della rigidità cadaverica, venne portata nel sepolcro e distesa sulla mensa che l'attendeva ricoperta da metà della santa Sindone. Prima di risvoltarvi sopra l'altra metà, la santissima Vergine ravviò i capelli di Gesù, disponendoli bene ordinati fino alle spalle. Poi venne rotolata la pietra di chiusura sulla bocca del sepolcro nel quale Gesù riposava in attesa di risorgere.











## LE DOPPIE IMMAGINI DELLA SINDONE

### II PARTE

di Nicolò CINQUEMANI

E' bene precisare alcuni concetti di medicina riguardanti un'ipotesi di morte apparente di Gesù. In un uomo adulto dopo l'arresto cardiaco la ripresa dell'attività cerebrale è impossibile dopo dieci minuti. Solo per congelamento risultano casi di sopravvivenza per un maggior numero di minuti. Gesù al momento della morte era fortemente anemizzato per il sangue perduto da vasi della galea capitis lesi dalle spine e soprattutto per l'emotorace destro non inferiore a 2 litri. E' molto probabile che la lancia sia penetrata nel cuore a giudicare dai 4,5 cm della ferita che presenta margini beanti con assenza di reazione vitale.

La fuoriuscita di sangue seguito da siero dimostra che l'arresto respiratorio e cardiaco durava da almeno due ore, quelle necessarie alla sedimentazione del sangue. Un solo atto respiratorio in questo lasso di tempo avrebbe rimescolato sangue e siero, in questo caso l'Evangelista Giovanni non avrebbe descritto fuoriuscita di sangue e poi di acqua ma solo di sangue.

Sul lembo posteriore della Sindone la posizione della protuberanza occipitale esterna (INION) è alla distanza di 39 cm dai coaguli che appaiono sulla fronte. Si trova fra le due pieghe sindoniche subito sotto i coaguli occipitali. Abbiamo visto che la spalla sinistra dista circa 7 cm dall'INION, la spalla destra dista 11 cm. Perpendicolarmente sotto l'INION è visibile un rivolo sanguigno di 7 cm di lunghezza che si interrompe bruscamente con una macchia tondeggiante. L'estremità inferiore del rivolo coincide senza ombra di dubbio con un preciso punto anatomico: L'apofisi spinosa della VII vertebra cervicale detta anche vertebra prominente.

Sul corpo disteso su un piano orizzontale il tratto della colonna cervicale posto fra l'INION e la VII cervicale appare come l'arcata di un ponte che poggia su due pilastri, in alto l'INION,



in basso l'apofisi spinosa della VII cervicale. Il sangue che è scolato sulla Sindone lungo la linea mediana è stato interrotto all'apofisi spinosa della VII cervicale a contatto con il piano sepolcrale.

L'autore di questo scritto ritiene quest'ultimo reperto prova inconfutabile che il cadavere è stato posto nel sepolcro con il capo in estensione ed è rimasto in questa posizione per molte ore necessarie al consolidamento dei coaguli. La distanza fra gli stessi punti è di 15 cm per un uomo alto 187 cm a capo flesso e con la rima labiale distante 8 cm dallo sterno. Il contatto dell'INION e della vertebra prominente sullo stesso piano orizzontale era impossibile se la rigidità cadaverica avesse fissato la posizione in flessione della morte sulla croce. Inoltre se il capo di Gesù fosse stato flesso e posato su un cuscino, i coaguli occipitali si sarebbero disposti sul telo sindonico molto più in alto. Lo spostamento in avanti si è verificato nel momento della Resurrezione. Le due semilune, due archi di cerchio in sostanza, indicano la posizione del margine posteriore di un panno posto sui capelli.

Al momento della Resurrezione il panno aderente ai capelli per i coaguli si è spostato in avanti con il movimento di flessione, mentre la Sindone è rimasta indietro rispetto ad esso.

La radiazione ha riprodotto i coaguli presenti subito dietro al panno nella regione parieto-occipitale, con uno spostamento di 8,5 cm in avanti e con un colore più chiaro dei veri coaguli sanguigni.

Nel sepolcro i discepoli posero il corpo sul lembo posteriore della Sindone dopo aver deterso sommariamente la fronte e il volto. La nuca poggiava orizzontalmente sul piano sepolcrale. I capelli intrisi di sangue vennero ricoperti da un panno che trasversalmente giungeva quasi alle spalle e lasciava scoperta la fronte, il volto e la nuca.

Non fu necessaria la mentoniera perché il semplice sollevamento della mandibola fissò in chiusura la bocca per la plasticità dei muscoli della mandibola a due ore dalla morte.

Le monete poste sulle palpebre rimasero in situ per la posizione orizzontale del capo. Se fosse stata applicata una benda,

necessaria a mantenere le monete a capo fisso, la radiazione, bloccata dalla stessa benda, non avrebbe registrato l'immagine della parte superiore del volto.

Prima di andare avanti in altre considerazioni, facciamo il punto della situazione.

L'autore di questo articolo ha acquisito inaspettatamente, anche per lui, la prova che Gesù si sia mosso all'interno della Sindone al momento della Resurrezione lasciandone traccia evidente.

Appaiono opportune, a questo punto, delle considerazioni sul meccanismo della formazione dell'immagine. Jackson e Rinaudo hanno stabilito alcune caratteristiche della radiazione: la superficialità della ossidazione della cellulosa che determina la colorazione, la distanza massima di 4 cm oltre i quali non si ha colorazione e la sua gradualità funzione della distanza fra telo e corpo. E' bene richiamare l'attenzione su alcuni punti fondamentali: i capelli e il sangue che sono più scuri della pelle sono riprodotti sulla Sindone con toni scuri. La riproduzione delle scritte poste sulle monete di bronzo non può essere attribuita a raggi X perché non sufficientemente penetranti. Le ossa delle mani e particolari dei metacarpi sono riprodotte con meccanismo di tipo radiografico ma appare impossibile che si tratti di raggi X perché avvenuta sul lino che non contiene sali di argento. Inoltre le ossa delle mani sono riprodotte con toni più scuri. Trattasi evidentemente di radiazione differente dalla X. Vi è un tipo di radiazione che ha la particolare caratteristica di riprodurre i colori scuri con toni scuri: E' la radiazione delle esplosioni atomiche. John Hersy nel libro Hiroshima, ed. Bompiani, pg. 37, riferisce che sulle spalle di alcune donne giapponesi la radiazione aveva riprodotto i disegni dei fiori dei kimono con la caratteristica di registrare i colori scuri come scuri e i colori chiari come chiari.

Il comportamento delle radiazioni atomiche appare esattamente il contrario di quello dei raggi ultravioletti che vengono schermati dai colori scuri e quindi determinerebbero semmai riproduzione delle zone scure con toni chiari.



Gli studi di Lavoie hanno dimostrato indirettamente che le impronte dei colpi di flagello non potevano essere costituite dai coaguli presenti sulla Sindone perché hanno contorni troppo precisi e inoltre rappresentano coaguli essiccati da molte ore e non trasferibili sulla tela anche se inumiditi. La radiazione della Resurrezione come quella atomica riprodurrebbe con colore bruno e notevole definizione coaguli veramente presenti sulla pelle di Gesù. Differirebbero dal sangue per un colore un po' più chiaro. La presenza di tracce di sangue diffuse su tutta la Sindone ha finora tenuto celato questo punto.

Delle prove in laboratorio potrebbero dimostrare la possibilità che radiazioni contenenti protoni e neutroni con raggi gamma riproducono sul lino macchie di sangue, immagini ossee e le scritte di monete di bronzo. Queste prove potrebbero essere molto significative per l'inevitabile aumento del  $^{14}\text{C}$  nel lino provocato dai raggi gamma.

Altra caratteristica della radiazione sindonica è di dare il massimo dell'intensità a distanza zero ma con assenza di dettagli. Le immagini dorsali che dovrebbero mostrare larghe zone di massima densità per la pressione sul piano sepolcrale, non solo non le mostrano ad eccezione della pianta del piede destro e del calcagno sinistro, ma appaiono più attenuate di quelle anteriori.

Le immagini degli avambracci e delle mani spostate in basso permettono di stabilire il grado di flessione del tronco. Con l'aiuto del manichino da disegno, scala 1:3,7, si può calcolare che la sommità del capo di Gesù era a 46 cm dal piano sepolcrale, con la sommità delle spalle a circa 12 cm da esso. Non vi è traccia di appoggio per il dorso e la faccia posteriore delle gambe in contrasto con l'immagine della pianta del piede destro e del calcagno sinistro riprodotte con la massima intensità come se gravassero sul piano sepolcrale.

A proposito della supposta rigidità cadaverica al momento della sepoltura per spiegare l'atteggiamento in flessione del tronco e delle gambe, potremo ammettere che vi sia stata una precoce manifestazione del rigor mortis. Ma francamente è inaccettabile

un suo andamento paradossale che inizia dagli arti inferiori per passare agli arti superiori.

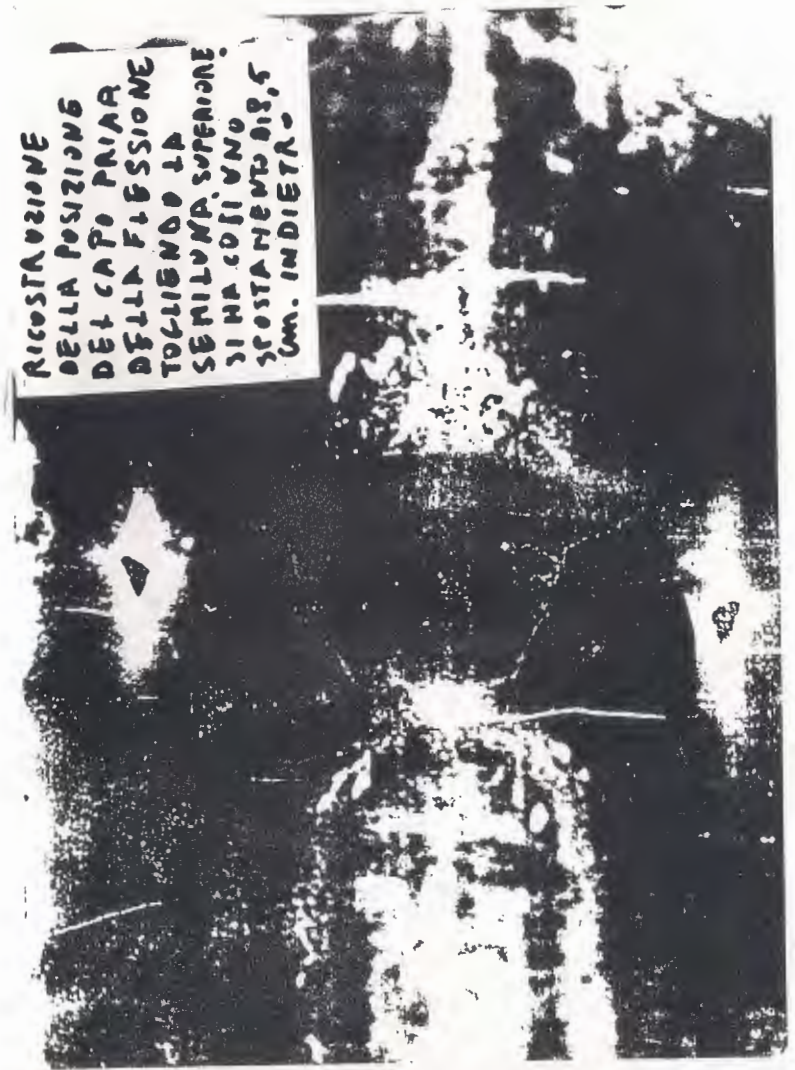
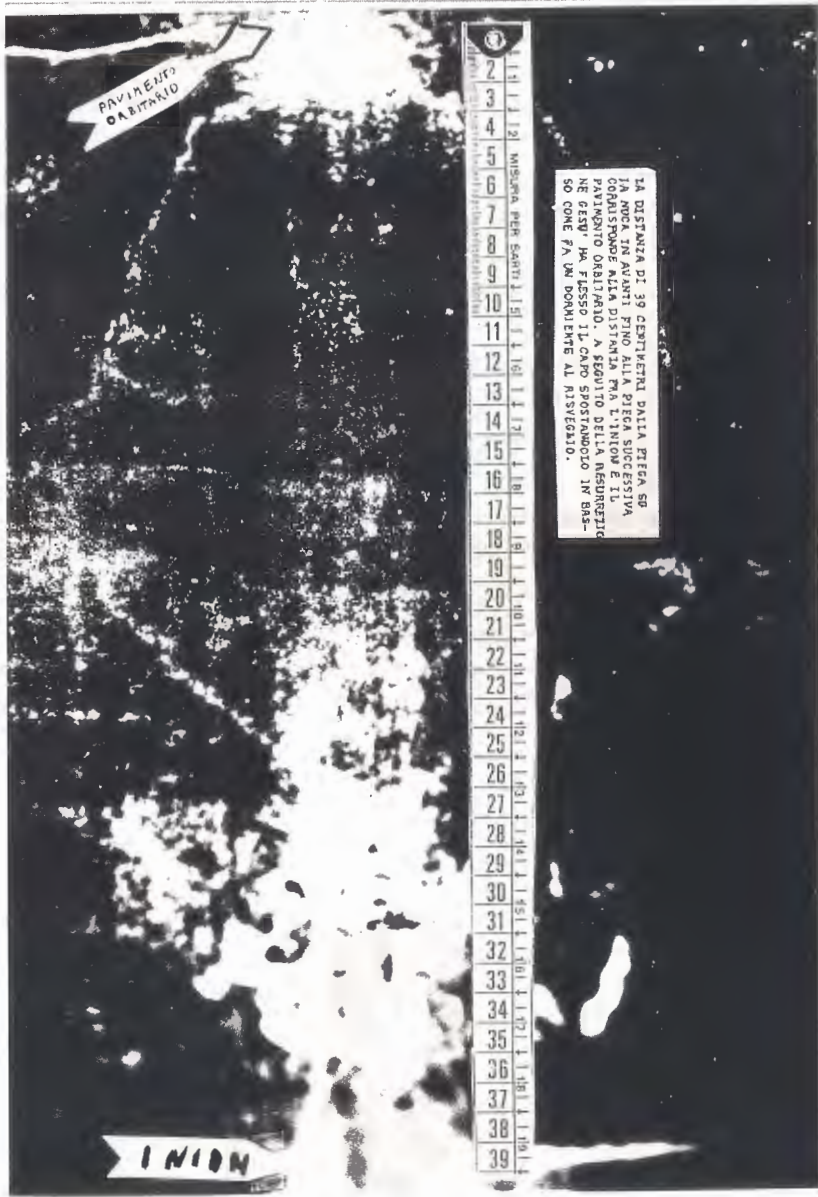
Già nel 1939 come riferisce Gaima Bollone nel libro "Alla ricerca dell'Uomo della Sindone" il Masera si era fermamente opposto all'ipotesi di una precoce rigidità non avendo riscontrato tracce di azioni esercitate per vincere la rigidità e affermava che questo sopravvenne solo nel sepolcro.

Sul lembo sindonico anteriore la posizione della mano destra spostata nettamente a sinistra, la flessione del capo e del tronco indicano che Gesù si mosse come un uomo che ha dormito supino ricoperto completamente da un drappo. Per togliersi la Sindone di dosso spostò a sinistra la mano destra estendendo le dita. I pollici destro e sinistro non sono visibili perché distano più di 4 cm dal telo. Anche il terzo inferiore dell'avambraccio destro non è visibile per lo stesso motivo. Le dita della mano sinistra appaiono semiflesse in stato di rilasciamento sul polso destro. Le dita della mano destra sembrano più lunghe perché sono radiografate anche i metacarpi. Per calcolare la reale posizione dell'avambraccio destro dopo il movimento della Resurrezione e soprattutto per stabilire la posizione del gomito destro possiamo cercare di rintracciarlo in posizione laterale a 50 cm di distanza dalla punta del dito medio destro. Sono i dati validi per un normo tipo della statura di 187 cm.

(Vedi le illustrazioni sulle pagine successive)



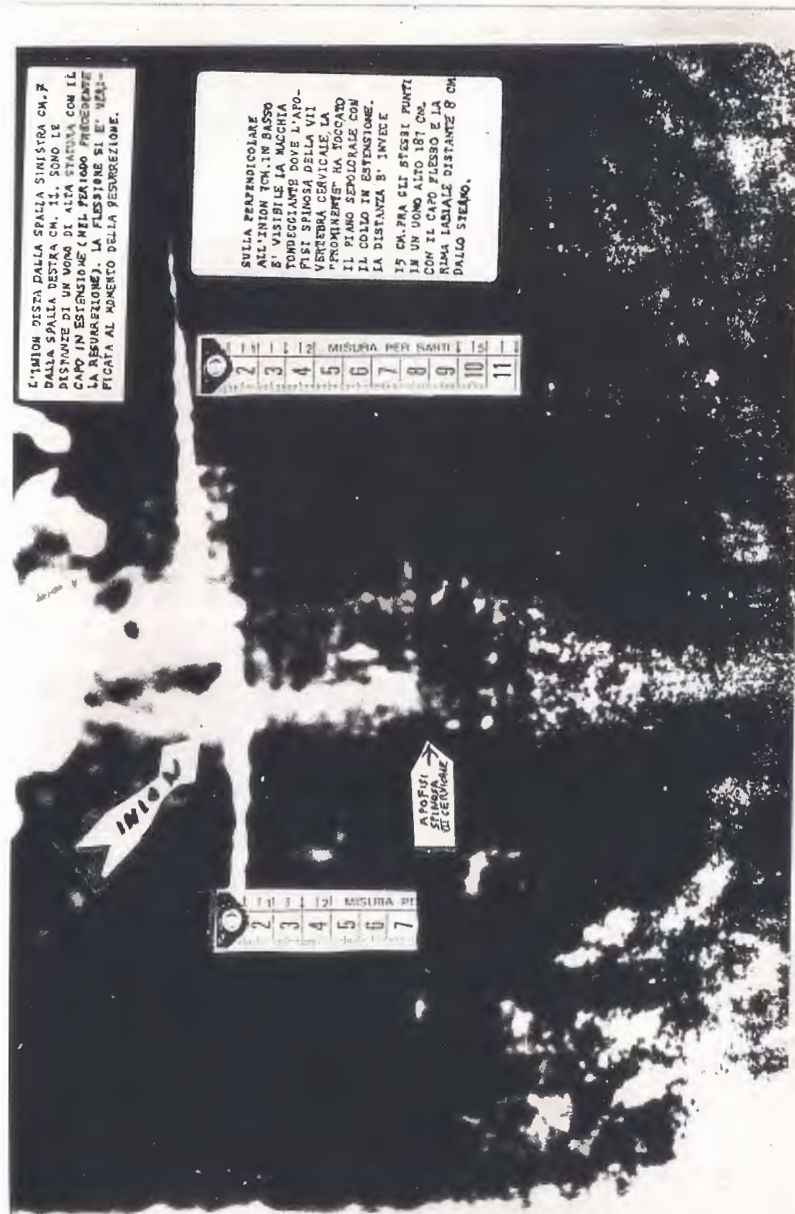








UN PANNO LARGO 19 CM. ERA POSTO DALLA FRONTE ALL'OBELION. PER 36 ORE L'INION, (SULLA SINDONE CORRISPONDE ALLA PIEGA SULLA NUCA) toccava il PIANO SEPOLCRALE. LE MONETE SUGLI OCCHI NON CADEVANO PERCHE' ERANO DISPOSTE ORIZZONTALMENTE.



L'INION DISTA DALLA SPALLA SINISTRA CM. 7 DALLA SPALLA DESTA CM. 11. SONO LE DISTANZE DI UN UOMO DI ALTA STATURA CON IL CAPO IN ESTENSIONE (NEL PERIODO PRESENTE LA RESSURREZIONE). LA FLESSIONE SI E' VELOCIFICATA AL MOMENTO DELLA RESSURREZIONE.

SULLA PERPENDICOLARE ALL'INION CON UN BASSO TONDEGGIAMENTO MACCHIA PIU' SPINGOSA DELLA VERTEBRA CERVICALE LA "PROMINENZA" HA TOCCATO IL PIANO SEPOLCRALE CON IL COLLO IN ESTENSIONE. LA DISTANZA E' INVECE 15 CM. FRA GLI STESSI PUNTI IN UN UOMO ALTO 187 CM. CON IL CAPO FLESSO E LA NIMA LABIALE DISTANTE 8 CM. DALLO STENO.



MANICHINO RAPPORTO 1:3,7  
CORRISPONDENTE ALLA STATURA  
DI 187 CM.

LA DISTANZA FRA LA RIMA  
LABIALE E LO STERNO DI 8 CM.  
SULLA SINDONE CORRISPONDE  
A 2,2 SUL MANICHINO. L'ANGOLO  
DEL CAPO E' IN QUESTO CASO  
DI 70° SUL PIANO ORIZZONTE.

IL DORSO NON ERA A CONTATTO  
DEL PIANO SEPOLCRALE, LE  
SPALLE DISTAVANO 12 CM.  
IL VERTICE DEL CAPO DISTAVA  
CIRCA 46 CM.





## UNA RIPRODUZIONE DELLA SINDONE FATTA DALLA NATURA

di Remi VAN HAELEST

Sono frequentemente in viaggio ed amo la storia dell'arte, perciò sono spesso alla ricerca di tracce della S. Sindone in chiese e musei.

Nella cappella del famoso castello di Amleto ad Helsingor (Danimarca) ho visto recentemente sull'altare una meravigliosa crocifissione che mostra i chiodi nei polsi ed un unico chiodo attraverso i piedi.

Ho trovato lo stesso tipo di croce sul pulpito della vecchia chiesa ottagonale di Riva del Garda (Italia).

Recentemente ho visitato la storica cattedrale di York (Gran Bretagna). Entrando nella casa del Capitolo, la mia attenzione fu catturata da una strana **pietà**, opera dell'artista Fenwick Lawson. Questo artista usa la forma **naturale** di alberi e rami per realizzare le sue statue.

Qui la scultura incarna il significato della morte e della resurrezione.

Questa **pietà** inusuale mostra la Madre di Dio che guarda in basso, contemplando il corpo del Figlio che giace separatamente.

Dato che l'artista usa soltanto le forme **naturali** degli alberi, anche il braccio destro si vede separato dal corpo di Gesù.

Con mia sorpresa ho notato il volto del Cristo morto come si può vedere sulla S. Sindone di Torino! I lineamenti sono stati solo leggermente ritoccati dall'artista con della pittura (carboncino?), ma senza alcun riferimento alla Sindone, non conosciuta dall'artista.

Così solo la **natura** ha formato le lunghe: scarne mani, le ferite dei chiodi nei polsi e le gambe leggermente piegate.

La Pietà è sopravvissuta quasi indenne al grande incendio del transetto meridionale avvenuto nel 1984.

Traduzione di Nicola RUSSO

## I QUATTRO GRUPPI DI MACCHIE SULLA SINDONE DI LIER (BELGIO)

di Jef LEYSEN\*

La copia della Sindone di Lier, datata 1516, mostra **quattro** gruppi di **quattro** macchie rosse che rappresentano sangue. Queste macchie sono considerate dalla maggior parte dei sindonologi come la rappresentazione di fori di bruciatura causati da un incendio **antecedente** al 1532, senza alcuna considerazione riguardante l'epoca e il luogo di tale incendio. Gli scienziati americani pubblicarono macrofotografie di questi "segni di bruciatura" della Sindone su "National Geographic Magazine" (N.6, June 1980, p. 742) con la didascalia: "Segni di bruciatura antecedenti il 1532. Ingrandimento: 40 volte".

Ma è evidente che **non** è così, perché si può osservare chiaramente che le macchie mostrano una forma a scacchiera, causata dalla penetrazione di un liquido. Si può facilmente osservare questo fenomeno quando si versa un liquido viscoso sul lino. Alla fine della propagazione il liquido prende la via più facile, cioè **lungo** le fibre e **non sopra** gli incroci.

Sangue che si coagulava penetrò nel lino della Sindone piegata in quattro strati e le macchie di sangue coagulato divennero carbonizzate durante l'incendio del 1532, che modificò la struttura chimica del sangue. Questa modificazione è stata provata dall'assenza di qualsiasi reazione in luce fluorescente.

Dopo un esame ravvicinato delle macchie, chiedemmo il parere del prof. Gilbert Raes dell'Università di Gent (Belgio).

\* L'autore è un grande ammiratore di A. C. Emmerick e un appassionato sindonologo.



Dopo il suo esame, il prof. Raes spedì una lettera alle autorità responsabili della Sindone di Torino, alla quale egli non ha mai ricevuto risposta.

In questa lettera, il prof. Raes afferma formalmente: "I quattro gruppi di quattro macchie sono in realtà il risultato della carbonizzazione di un liquido viscoso, causata successivamente dal calore".

Gli esperimenti degli scienziati russi Kouznetsov e Ivanov, presentati al Simposio sulla Sindone di Roma organizzato dal CIELT, hanno indicato che l'applicazione del calore su vecchi lini può influenzare l'età radiocarbonica. Kouznetsov e Ivanov hanno riscaldato lini datati VIII-IX secolo d.C. in un forno per un'ora a 140 °C. Ciò ha causato una **modificazione** del lino ed un ringiovanimento da 1200 a 800-900 anni radiocarbonici.

Questa riduzione di circa il 30% dell'età è sufficiente per ritenere che un vecchio lino di 2000 anni fa possa avere 1200 anni radiocarbonici.

Si deve tener conto del fatto che la Sindone di Torino è stata riscaldata da un fuoco sufficientemente intenso da fondere l'argento del cofanetto. Gocce di argento fuso, infatti, caddero attraverso il lino della Sindone. Questa temperatura sicuramente modificò il sangue coagulato.

Le visioni di A.C. Emmerick forniscono una descrizione molto dettagliata dei segni della Passione di Cristo impressi sulla Sindone; ma anche delle tracce lasciate dalla corona di spine e dai chiodi, deposti sulla Sindone piegata. I quattro gruppi di quattro macchie sono esattamente nel posto dei chiodi insanguinati, vicino alla "cintura" dorsale, come indicato da A.C. Emmerick.

La nostra interpretazione di queste "tracce di bruciatura datate prima del 1532" è stata pubblicata in "Sindon" (Quaderno n. 23, aprile 1976). E' stata riportata anche nel libro "Het gelaat van Christus. De Lijkwade van Turijn" di Remi Van Haelst (pag. 207, Edit. De Vlijt, Antwerpen).

Traduzione di Nicola RUSSO

In twee Abdey wort berbaent en vberdich  
 stuy dat is. te stuy het denden dene vande  
 Douch oft Cleet daer en fosygh by Aria  
 md byen furbont het Lighaen ons selich maffers  
 Doy hz vanden cruysey ghedaen was / het is en  
 en Langhen Douch mer smek / in schynt te  
 belegen vby (toey) / en id het bruyckhatich /  
 het tbreede stuec wort berbaent tot Cameye  
 In Skaphopp / maer en seyt niet vber deat  
 het derve berbaent wort / fyt faer by en  
 dri soe isse dat Nofaet fide Abdy ghe  
 vberst ten graeff / Dey velen en dit vberdich  
 stuec daer dyt voor en groot gesand  
 kerst ge schonken /



**Didascalia di Remi VAN HAELST:**

RESOCONTO SULLA CONSERVAZIONE DELLA COPIA DELLA SINDONE CHE SI TROVA NELLA ABBAZIA DI NAZARETH (PRESSO LIER, BELGIO)

"In questa abbazia è custodito un oggetto prezioso vale a dire la terza parte del lenzuolo nel quale Giuseppe d'Arimatea avvolse il corpo del Redentore quando fu calato dalla croce: è un lenzuolo lungo ma stretto, sembra di cotone ed è un po' marroncino. La seconda parte è custodita a Chambéry, in Savoia, ma non viene detto dove si trova la terza parte. Nell'anno 1615 un conte arrivò da Nazareth e diede questo oggetto meritevole come dono prezioso". (Traduzione letteraria di Remi Van Haelst dal vecchio testo fiammingo).

Il conte era Antoine de Lalaing, il lenzuolo probabilmente un ricordo di pellegrinaggio da Chambéry.

Nota: Questo è solo un frammento del testo originale. L'autore, Richardus Van Graezen, sindaco di Lier, tradusse in modo inesatto il testo **latino** sul lenzuolo, perché in latino si legge: "saltem est pars tercia Sindon", che significa "un terzo della Sindone".

Copiato da Remi Van Haelst dal manoscritto originale. Ms. 11, 757 fol. 43 recto Kon. Bibliotheek, Bruxelles, Belgio.



**OSSERVAZIONI SULLE  
"IPOTESI SU TUTTE LE TRACCE DELLA SINDONE"**

di Remi VAN HAELST

Su Collegamento pro Sindone del settembre-ottobre 1993 il prof. E. Lindner ha fornito un compendio del suo lavoro sulla Sindone, presentato al V Congresso Nazionale di Sindonologia a Cagliari nel 1990 ed anche al Simposio del CIELT di Parigi nel 1989.

Ho tradotto e pubblicato parte del suo lavoro in olandese.

A Parigi ho avuto l'opportunità di cenare con E. Lindner, G. Lavoie e R. Morgan.

Per me non c'è dubbio: la raffigurazione sulla Sindone è fatta dallo stesso dito che una volta scrisse le parole "MENE, TEKEL, PERES" sul muro davanti agli occhi di Baldassar (Daniele 5, 25).

Papa Giovanni XXIII una volta disse, riguardo alla Sindone: "Digitus Dei est hic".

Sono d'accordo con l'ipotesi del dott. Lindner, ma c'è un problema: se si prende in considerazione l'**energia** della resurrezione, allora qualsiasi approccio scientifico al problema diventa privo di significato.

Questo è anche il pensiero del carbonista R. Hedges di Oxford.

\*\*\*\*\*

Con mia sorpresa, il dott. Lindner a pag. 32 fornisce uno schizzo dei campioni. Questo schizzo non è in accordo con le relazioni di Riggi e Testore.

Ho chiesto, tramite Paul Maloney, di fare alcune sovrapposizioni delle fotografie pubblicate successivamente da Oxford e



Zurigo su fotografie originali della Sindone. La mia richiesta fu respinta, poiché non si può essere sicuri delle posizioni delle fotografie. In effetti le rappresentazioni di pag. 32 possono essere rovesciate o girate sottosopra... il che pone il campione di Oxford in alto, in disaccordo con l'ipotesi di Lindner.

Ho fatto io stesso la sovrapposizione mostrata in questo articolo. Da essa si può vedere che il campione di Arizona può essere identificato come un campione originale della Sindone. **Ma non c'è certezza!**

Per sostenere la tesi di Lindner, il campione dovrebbe essere quello più in basso, quello di Zurigo l'intermedio e quello di Arizona il più alto.

Il dott. Lindner sembra dimenticare che i campioni furono **tagliati** in parecchie parti, delle quali nessuno ha notizia...

Egli posiziona i campioni seguendo il disegno della spina di pesce, ma con alcuni angoli leggermente al di fuori del punto medio del campione.

A causa del fatto che il **campione primitivo** fu tagliato in **due** parti circa uguali, **nessuno** (eccetto Testore e Riggi) può ricostruire l'esatta collocazione dei campioni...

Ma il problema principale è il sub-campione dell'Arizona, qui rappresentato come una specie di pentagono irregolare. Secondo il dott. D. Donahue, misurava circa 1 X 0,5 cm.

E' noto che Arizona all'inizio comunicò di avere un **singolo** campione, di peso 52,36 mg. Il dott. Donahue fu persino sorpreso del **colore chiaro** e del peso del campione.

Il campione di Arizona fu tagliato in **quattro** parti circa uguali. Nessuno dei campioni aveva la forma pentagonale rappresentata da Lindner. Così si pongono alcune questioni...

Successivamente, dopo la pubblicazione delle relazioni di Testore e Riggi, Arizona ammise che il suo campione era in **due** parti.

Secondo le foto pubblicate da Fr. Bruno Bonnet Eymard, la forma di questo campione è così irregolare che ci si può chiedere se il prof. Riggi abbia mai preso in mano un paio di forbici prima d'allora...

Il prof. Testore scrisse (cfr. il suo resoconto in francese): **uno dei laboratori ha ricevuto due piccoli campioni rettangolari.**

Stranamente il prof. Vial, presente al taglio, vide solamente **"tre campioni circa della stessa misura".**

Il dott. Tite, anch'egli presente al taglio, non ricorda nulla...

Il dott. Hedges di Oxford fu così leale da dire: "Avremmo dovuto fornire una descrizione dei campioni più precisa".

Il dott. Wölfli di Zurigo afferma: "La dimensione e il peso riportati sulla relazione di Nature sono un errore..."

Conclusioni: Le relazioni di Nature, Riggi e Testore dovrebbero essere verificate da esperti per chiarire qualsiasi confusione. \*

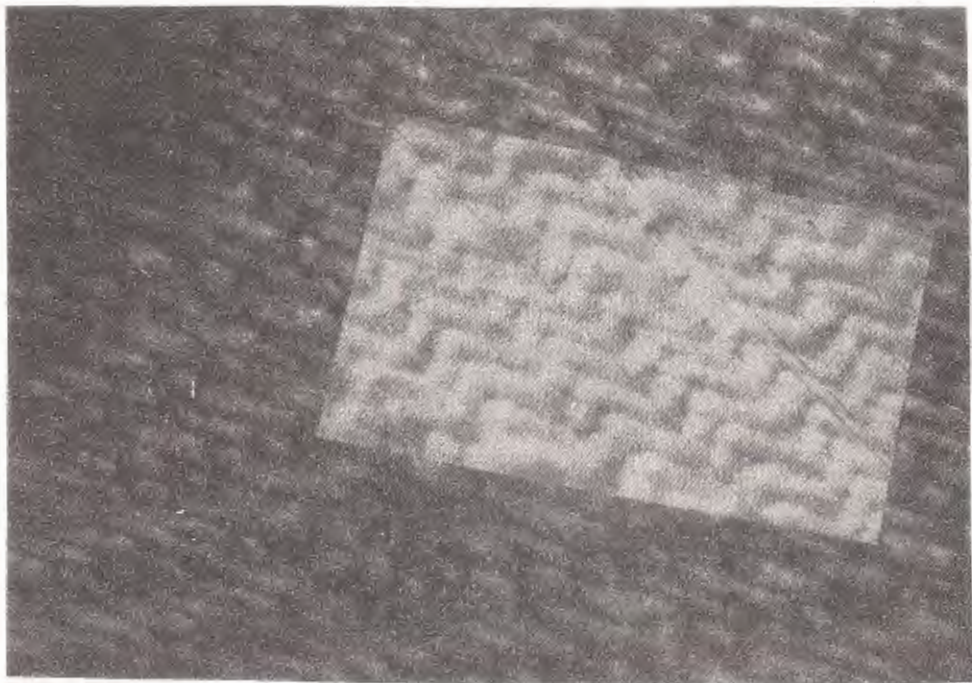
\*

Vedi le illustrazioni sulle pagine successive.

Traduzione di Nicola RUSSO

Fonti: Le fotografie di Zurigo ed Oxford sono tratte da CRC n. 171. Quelle del campione di Arizona sono state ricostruite da Van Haelst, in base ad una piccola fotografia del campione di Arizona in **due** parti (CRC 271).

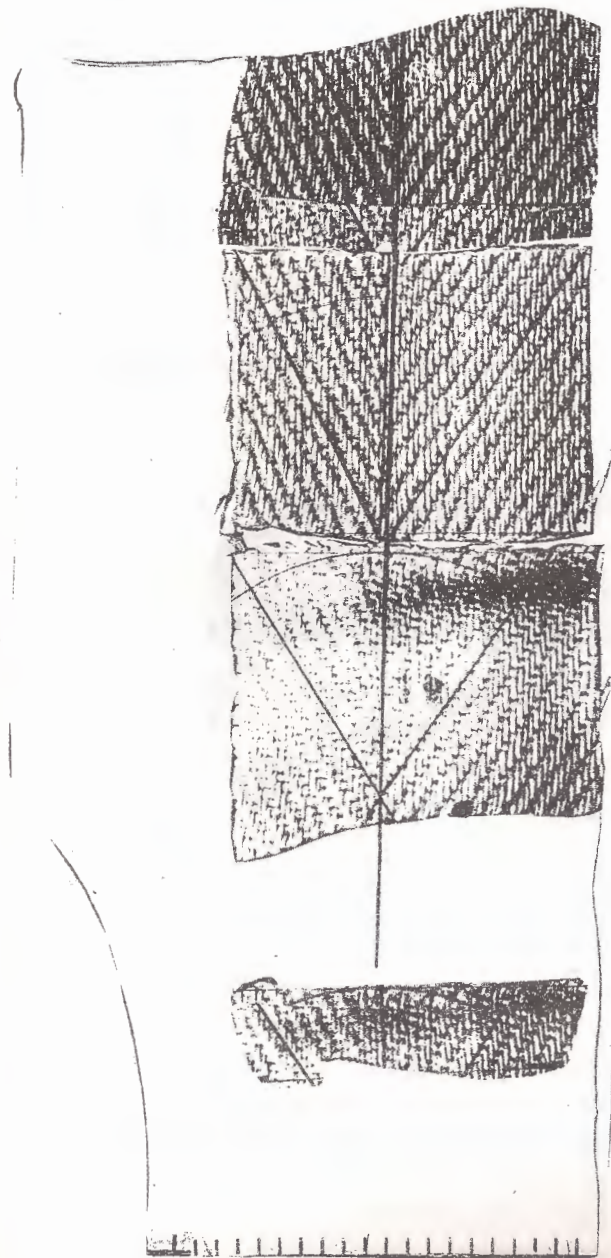




**Sovrapposizione del campione di Arizona  
su una fotografia della Sindone**  
Ingrandimenti: 11 volte

L'esperto tessile Vial (Francia) a proposito della fotografia di Arizona disse: "Questa potrebbe essere una parte della Sindone". Ma si potrebbe facilmente notare che la struttura a spina di pesce non è completamente identica.

Fotografia originale dell'Arizona di Fr. Bruno Bonnet Eymard.  
Sovrapposizione di Remi Van Haelst.



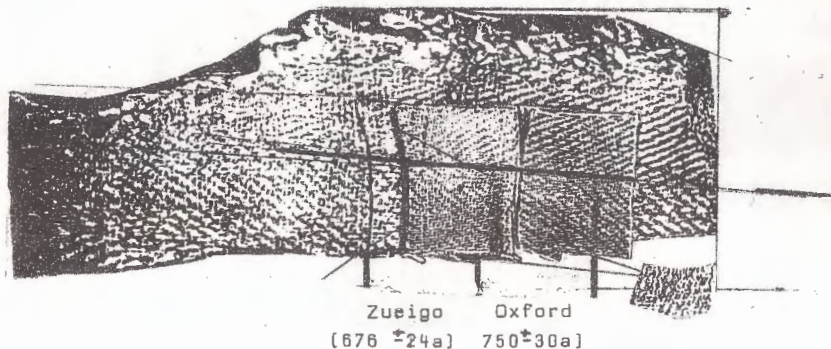
La ricostruzione della reale posizione del campione, secondo i rapporti di Riggi e Testore.  
Il campione non è rappresentato nella sua intera lunghezza. La scala è quella usata nell'annuario di Zurigo 1988. Ci si può chiedere dove sia stato tagliato il secondo campione di Arizona!!!



La reale dimensione del campione, secondo il dott. Donahue di Arizona: circa 1 X 0,5 cm.

La raffigurazione qui usata è circa 1,4 X 0,7 cm.

E' da notare che a causa della posizione del campione di Zurigo, l'angolo a destra cade **fuori** del campione intermedio. dio.



La rappresentazione secondo il dott. Lindner (pag. 32 di Collegamento pro Sindone, settembre-ottobre 1993)

La spina è usata per centrare i campioni.

Si può notare che il campione di Arizona è troppo largo per un peso di 39,6 mg. La dimensione qui è circa la stessa come per Zurigo ed Oxford. La posizione originale è segnata da due linee.

I campioni di Oxford, Zurigo ed Arizona sono sovrapposti. Si può vedere che il campione parziale di Arizona è **fuori** del taglio del campione intermedio.

## IN MISSIONE PER LA SINDONE

di Emanuela **MARINELLI**

Dopo 16 anni di viaggi per far conoscere la Sindone, vorrei con queste pagine comunicare un bilancio delle molteplici esperienze raccolte qua e là.

### Prima fase: il contatto e la richiesta

Di solito telefona una persona che ha assistito ad una precedente conferenza o l'ha organizzata e desidera che sia ripetuta in un altro luogo per un diverso uditorio. Oppure il posto sarà lo stesso, ma a distanza di un certo tempo, soprattutto in occasione di novità sull'argomento.

Le richieste provengono da religiosi e laici più o meno in parti uguali, mentre l'ambiente nella maggior parte dei casi è una chiesa o un salone parrocchiale.

### Seconda fase: l'organizzazione ed il rimborso spese

I problemi da affrontare sono in generale due: il reperimento dell'attrezzatura necessaria per la proiezione di diapositive (indispensabili per illustrare gli studi effettuati sulla Reliquia) e la data, che deve essere compatibile con gli impegni di lavoro del conferenziere, tenendo conto anche dei tempi di viaggio.

Di solito l'aspetto economico non costituisce un ostacolo per l'organizzatore, visto che ci si accontenta del semplice rimborso delle spese di viaggio (quasi sempre, treno in seconda classe). L'ospitalità, quando è necessario il pernottamento, spesso è nella parrocchia stessa o presso famiglie disponibili.

In realtà il conto non si pareggia così. <<Quando non c'è guadagno, la remissione è certa>> recita un vecchio adagio che mio padre citava spesso, sospirando, al ritorno dalle gite parrocchiali che organizzava (attingendo alla fine, per saldare le spese, al suo magro portafogli).



Talvolta il rimborso del viaggio non viene dato, ed il conferenziere è congedato con un <<grazie>> ed un sorriso. Poi c'è l'usura della propria automobile e del proprio proiettore di diapositive (già ne ho distrutti due!). E le interurbane per confermare date, orari di arrivo, particolari organizzativi! Quando mi arriva la bolletta Sip cerco di aprirla con cautela, dopo essermi seduta...

Ma lasciamo da parte ogni calcolo, davanti all'amore gratuito di Dio, e consideriamo gli altri aspetti dell'organizzazione.

### **Terza fase: la propaganda e la partecipazione**

Qui in generale si incontrano due possibilità.

Primo caso: la conferenza è organizzata da un sacerdote che crede nell'autenticità della Sindone. La conferenza sarà allora annunciata con calore a tutte le messe, la cittadina sarà tappezzata di manifesti, verranno invitate tutte le autorità (che quasi sempre, che disdetta, hanno impegni improrogabili in coincidenza e si scusano con un telegramma). Tutto sarà pronto, l'ambiente ben riscaldato, il proiettore e il telone già al posto giusto, il parroco presenterà il conferenziere come un grande scienziato. L'afflusso di gente sarà notevole e gli applausi scroscianti.

Secondo caso: la conferenza è organizzata da un laico di buona volontà che non si rassegna ad avere un parroco che non crede alla autenticità della Sindone (e talvolta, non si capisce bene se e a cosa crede). Il parroco, quando non se la sente di vietare, concede infastidito e boicotta in tutti i modi. Nessuna propaganda, annunci frettolosi. Ci potete scommettere che l'ambiente dove si terrà la conferenza non sarà riscaldato, proiettore, telone e sedie non saranno pronti, il conferenziere aiuterà il povero disgraziato che l'ha invitato (anche per toglierlo d'imbarazzo) a preparare tutto, si comincerà in ritardo sperando che qualcuno si aggiunga ai dieci coraggiosi intirizziti. Se si fa vivo un prete è solo per guardare un attimo con commiserazione il povero illuso che va ancora in giro a parlare con calore di un'icona medievale ed è disposto ad andarsene, dopo essersi sgolato invano, con i piedi congelati.

Qualcosa di simile accade anche con le proiezioni nelle scuole: se l'iniziativa è preparata bene dagli insegnanti ed il preside è favorevole, ci sarà molto interesse e partecipazione. Altrimenti...

Ma per fortuna, la stragrande maggioranza dei casi è positiva.

\*\*\*\*\*

Ed ora vediamo le reazioni degli ascoltatori.

### **La sorpresa**

Molti scoprono per la prima volta, con sorpresa, la ricchezza di studi seri e qualificati esistenti sulla Sindone e si meravigliano che un argomento così importante sia poco conosciuto e diffuso, soprattutto da parte dei religiosi. Dopo la vicenda radiocarbonica si aggiunge lo sbigottimento per il comportamento del Card. Anastasio Ballestrero, che ha permesso col suo annuncio ufficiale la diffusione dell'unico risultato negativo (di cui, per altro, già si dubitava) ad un pubblico che per la maggior parte ignorava la messe di dati scientifici positivi e concordi per l'autenticità. Molti cattolici, anche praticanti, lamentano di essere lasciati nell'ignoranza (volesse il Cielo solo sulla Sindone!) dai loro pastori.

### **La commozione**

La scoperta dell'enormità della sofferenza di Cristo, superiore a qualsiasi immaginazione, colpisce profondamente gli ascoltatori e li pone in drammatico confronto con la loro vita. Alla commozione momentanea segue spesso una riflessione profonda, che sfocia da un lato in un desiderio di approfondimento della conoscenza della Reliquia per sapere il più possibile sulla Passione di Gesù e meditarla, dall'altro in una revisione di vita che ha portato alcuni a riprendere contatto con i sacramenti dopo anni di allontanamento. Ci sono stati anche ritorni alla fede da posizioni agnostiche o atee.

### **La comunicazione**

In tutti nasce il desiderio di comunicare agli altri il tesoro scoperto, tanto più sorprendente per chi credeva la Sindone solo una icona medievale o tutt'al più il presunto velo della Veronica. Chi invece conosceva già la Reliquia ha occasione di aggiornamento e approfondimento, per ripetere ad altri, come un annuncio gioioso, come una buona novella di salvezza, quanto la Sindone ci richiama alla mente, con una vivezza sconvolgente.



Resta comunque per tutti indelebile il ricordo dell'esperienza vissuta davanti a quelle immagini.

\* \* \* \* \*

Ed ora un cenno agli interventi più comuni nella parte finale della conferenza riservata al dibattito.

La domanda più frequente dopo la vicenda radiocarbonica è "Come è potuto accadere?". In effetti quella vicenda ha dell'incredibile e qualcuno, lo voglia o no, deve fare la parte dell'imbroglione o dell'imbecille. Un'altro quesito frequente riguarda la posizione delle stimmate sulle mani dei mistici, che rispetta le loro conoscenze in contrasto con la realtà sindonica. Spesso, e talvolta con apprensione, si chiede se ci saranno altri esami. Qualche richiesta è personale: "Come ha cominciato ad interessarsi di questo argomento?". Molti invece vorrebbero saperne di più sulla Resurrezione. E chi non vorrebbe?

Un settore tragicomico è quello dei disturbati mentali. Si va da richieste innocenti ("Dalla Sindone si può sapere il colore degli occhi di Gesù?") ad altre piccanti ("Dalla Sindone si capisce se è maschio?"). C'è chi si preoccupa del fatto che Gesù risorgendo ha lasciato la Sindone nel sepolcro e andava in giro nudo e chi si sorprende che "sembrava tanto vecchio".

Interessanti invece le considerazioni dei bambini. All'obiezione "sì, ma ne crocifiggevano tanti, può essere quella di un altro", un piccino di sei o sette anni, precedendo l'oratore, oppose questa riflessione: "Ma allora secondo lei gli apostoli erano stupidi, perché buttarono la Sindone di Gesù e si conservarono quella di un ladrone!"

Infine, i saccenti. Quelli che pensano di sapere tutto sull'argomento ed al termine della conferenza invece di una domanda fanno il loro lungo show, molto spesso con l'effetto deleterio di far fuggire tutti.

Un bilancio globale, comunque, non può che essere positivo. I frutti spirituali ci sono ed è per questo che, pur fra tanti sacrifici, la missione continua.



SEGRETARIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

N. 349.700

Reverendo Padre,

avuta notizia del recente ricovero del Sommo Pontefice in ospedale, Ella, anche a nome di codesto Sodalizio, Gli ha fatto pervenire devoti auguri di pronta guarigione assicurando speciali preghiere.

Sua Santità ringrazia vivamente per il cortese pensiero e, nell'auspicare per Lei e per quanti si sono uniti al premuroso gesto ogni desiderato bene, volentieri invia la Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

(Mons. L. Sandri, Assessore)

Reverendo Padre  
P. GILBERTO FRIGO, O.F.M.

R O M A

Dal Vaticano, 12 Maggio 1994

Reverendo Padre  
P. GILBERTO FRIGO, O.F.M.  
"Pro Sindone"  
Via dei Brusati, 84

00163 R O M A



## NOTIZIE VARIE

di Ilona **FARKAS**

Come era prevedibile, anche questo numero contiene parecchie notizie delle attività sindoniche che risalgono ancora al periodo pasquale.

Il 13 marzo, il nostro direttore P. Gilberto FRIGO, durante un corso di Esercizi spirituali, tenuti presso le Suore Francescane di S. Chiara in Fiuggi, ha dedicato una giornata di meditazione alla Passione di N. Signore sulla falsariga della Sindone. Le più di trenta suore che si preparavano alla vestizione e professione hanno seguito con grande interesse e commozione le parole di P. Frigo e le immagini proiettate.

Il 23 marzo Gino ZANINOTTO ha parlato presso la Parrocchia dei Santi Angeli Custodi di Roma; mentre il 25 marzo nella Parrocchia del SS. Crocifisso (Roma) si è tenuta una conferenza divisa in due parti. Emanuela MARINELLI ha illustrato gli aspetti scientifici della Sindone e P. Gilberto FRIGO ha tenuto una meditazione, confrontando la Sindone con i testi sacri.

Il nostro lettore Francesco ARONADIO, per iniziativa dell'Ordine Franciscano Secolare Missionario, nel quadro dell'attività della Settimana Santa, il 28 marzo nella sala della Parrocchia di S. Chiara alle Stimate (Palermo) ha parlato sul tema: "La sacra Sindone dal sepolcro di Gesù ai giorni nostri". Ne ha dato notizia il **Giornale di Sicilia**.

Il 29 marzo E. MARINELLI ha proiettato e commentato le immagini del S. Telo di Torino nella Chiesa Nazionale Argentina di S. Maria Addolorata a Roma.

Il 30 marzo si è recato nella Parrocchia S. Bruno (Roma) Orazio PETROSILLO per parlare della Sindone, e lo stesso giorno G. ZANINOTTO ha avuto un incontro con 70 studentesse universi-

tarie dell'Opus Dei, riunite a Roma, per far conoscere il sacro Lino di Torino ai presenti.

Il 1 aprile, Venerdì Santo, l'emittente **Tele Pace** ha trasmesso una bella meditazione di O. PETROSILLO sulla Sindone, che è stata riproposta anche il Sabato Santo e il giorno di Pasqua. Sabato Santo, dopo la meditazione di Petrosillo l'argomento Sindone è continuato con la diretta, intitolata: "Non è qui - E' risorto" che comprendeva le ultime novità sindoniche. E. MARINELLI ha illustrato le ricerche dello scienziato russo D. Kouznetsov e G. ZANINOTTO ha parlato del documento Codice Vossianus, da lui recentemente individuato. Alberto DI GIGLIO invece ha presentato il suo documentario realizzato in due videocassette.

Domenica di Pasqua la **Radio Vaticana** nella rubrica "Radio Domenica" ha trasmesso un'intervista con O. PETROSILLO e E. MARINELLI riguardante le novità emerse dai più recenti studi sul S. Lino di Torino.

Il 21 marzo su **RAI 2** è andato in onda il programma MIXER, dedicato alla Sindone. Non è la prima volta che Gianni Minoli affronta questo tema. Certamente l'inizio non era il più fortunato, avendo dato la parola all'ex sacerdote, sospeso a divinis, il tedesco Karl Herbst, il quale sostiene in articoli e libri che Gesù non è morto sulla croce, ma è stato sepolto nella Sindone in coma, risvegliandosi dal quale ha vissuto a lungo in India. Può darsi che questo inizio fosse voluto, proprio per poter dare poi la parola a P.L. BAIMA BOLLONE, che con la sua solita precisione ha demolito, con dati scientifici, tutta questa assurda teoria. Perciò la trasmissione può essere definita positiva.

Anche don Claudio SORGI, in un articolo apparso sull'**AVVENIRE** del 27 marzo, conferma la nostra opinione.

Come ogni anno, i giovani di Azione Cattolica della Parrocchia Regina Pacis di Ostia, hanno organizzato la Via Crucis sindonica la sera del Venerdì Santo. Invece il 28 aprile, si è svolta una tavola rotonda sul tema: "Voci sulla Resurrezione". Sono intervenuti: E. MARINELLI, Paola RANGO e Gianluca TESTA.

Anche presso il Santuario della Madonna del Divino Amore



si sono svolte due sacre rappresentazioni della Via Crucis ispirata alla Sindone, nelle serate della Domenica delle Palme e del Venerdì Santo. Questa manifestazione ogni anno attira numerosi fedeli, e siamo lieti di informare i nostri lettori che è stata realizzata una videocassetta della Sacra Rappresentazione che può essere richiesta con un contributo-offerta, per le opere di solidarietà e per i lavori del nuovo Santuario, versando 25.000 lire sul CCP n° 721001, intestato a: Santuario della Madonna del Divino Amore, Via Ardeatina Km 12, 00134 Roma, (tel: 06/713-5302-03, fax: 06/713-53304).

Durante il mese di marzo, Dimitrij KOUZNETSOV si trovava in Colorado (USA) in compagnia di John JACKSON. Approfittando di questa occasione hanno tenuto tre conferenze sulla Sindone e hanno rilasciato un'intervista che è stata diffusa da circa 200 emittenti radiofoniche cristiane in tutti gli Stati Uniti.

Ci è giunta soltanto adesso la notizia che la pittrice Isabel PICZEK ha organizzato in febbraio una conferenza sul Telo di Torino in Los Angeles (USA). L'oratore era Ian WILSON, che ha parlato per un'ora e mezza e, dato il numero notevole degli ascoltatori, ha dovuto rispondere alle domande per due ore e mezza.

Anche da Atlanta (USA) ci arrivano delle notizie sulle manifestazioni sindoniche. Il rev. Albert DREISBACH ha tenuto una conferenza ad oltre 200 persone, preparata dall'organizzazione "Knights of Columbus". Mentre il rev. James KENNEDY, un presbiteriano, conosciuto a livello nazionale, ha dedicato 8 minuti della sua trasmissione televisiva di Pasqua alle nuove scoperte del dott. Alan WHANGER.

Anche in Ungheria è tornato alla ribalta l'argomento Sindone. In occasione della santa Pasqua, la televisione ha ritrasmesso il documentario sindonico preparato per l'anno scorso. Sono apparse anche interviste sui giornali con il sindonologo Lászlo VIZ, il quale ha parlato anche nella Radio Ungherese.

Dopo il successo della mostra sindonica in Indonesia, ci giunge un'altra richiesta di aiuto dalla Papua-Nuova Guinea, dove il padre passionista Kewin HENNESY ha il desiderio di diffondere le cono-

scenze sulla sacra Reliquia. Gli servono immagini, diapositive e testi in inglese. Chi è disponibile a fornirgli il materiale può inviarlo al seguente indirizzo: Passionist Missionaire, P.O. Box 125, VANIMI, Sandawn Prov. PAPUA, New Guinea.

Le richieste non sono cessate nemmeno dopo Pasqua. Sabato, 7 maggio si è tenuta presso i locali della comunità dei Padri Dehoniani (Chiesa di S. Paolo Apostolo) in Rende (Cosenza) una conferenza del titolo: "La Sindone: certezze, ipotesi ed enigmi in venti secoli di Storia". L'incontro è stato organizzato dall'Associazione Culturale ACLI "Secondo Pia" di Cosenza. Hanno parlato p. Luigi CICOLINI, responsabile della comunità Dehoniana, Giovanni CAPUTO ed E. MARINELLI.

Dal 14 al 29 maggio è stata esposta una mostra fotografica della Sindone, a Segrate (Milano) organizzata dalla Delegazione Regionale per la Lombardia del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino. I membri della Delegazione, sotto la guida di Mario CAPPI hanno illustrato la mostra ai visitatori.

In questo periodo non potevano mancare articoli sulla Sindone nemmeno sulla stampa.

Sulla rivista **Studi Cattolici** di marzo-aprile è apparso un bellissimo articolo di Orazio PETROSILLO, intitolato: "Il Lenzuolo della Risurrezione". L'autore esamina l'argomento su sei lunghe pagine, toccando non soltanto i temi scientifici, ma anche le parole dei Vangeli che ci permettono di avere la convinzione, che in quel lino fu avvolto veramente il corpo di nostro Signore.

**La Stampa** di Torino e **La Voce del Popolo** dedicano articoli al Museo della Sindone, che - grazie a tre mecenati - può essere restaurato e salvato dal logorio del tempo, ma sono previsti importanti lavori per salvare anche la chiesa del Santo Sudario.

Sulla rivista **Il Segno del Soprannaturale** di aprile è apparso un articolo di Salvatore Nofri nel quale viene affrontato il problema della posizione delle piaghe sulle mani dei mistici in rapporto a quanto si osserva sulla Sindone.



**Il Caval 'd Brôns** (mensile della Associazione Famija Turineisa) ritorna sul tema della presunta morte di Gesù. Si tratta del libro di Holger Kersten, da noi trattato già più volte. P.L. BAIMA BOLLONE demolisce anche in questa occasione la tesi assurda di Kersten, ma sappiamo che certe teorie sono dure a morire.

Il quotidiano **Il Cittadino** di Monza, sul numero del 31 marzo pubblica un lunghissimo articolo di Luigi RIGHETTO, che percorre la storia della Sindone con i dovuti risultati scientifici, nonché con il confronto con i Vangeli.

Ma, come sempre, purtroppo la Sindone trova posto anche su giornali e riviste scandalistiche. Come ci riferisce l'**Agenzia ANSA** del 17 marzo, la rivista tedesca **STERN** dedica un'intera pagina alla Sindone con il titolo "Sensazionale o Falso? - Trovato l'asciugamano da bagno di Torino". Sotto questo titolo il settimanale pubblica una vignetta: da un lato un'immagine della sacra Sindone e accanto un disegno che rappresenta Gesù Cristo mentre si fa la doccia.

L'autore è Gerhard Haderer, che ha disegnato Gesù che canta tutto nudo sotto la doccia, massaggiandosi la schiena con una spazzola e con in mano la saponetta di una nota marca. Gesù inoltre è raffigurato con un cerotto sul costato e altri due sui piedi, a testimonianza dei chiodi della crocifissione. Il tutto, incorniciato in un fac-simile della sacra Sindone. Una volgarità così, non ci è capitata mai. Speriamo che sia la prima e l'ultima volta. Certe stupidità si possono pure perdonare, ma questo sacrilegio mai!!!

Meno grave, ma altrettanto sconcertante è il titolo del quotidiano **Il Messaggero** del 13 aprile. Già sulla prima pagina appare un breve riassunto intitolato: "Per il sangue di via Poma stesse analisi della Sindone". Sulla pagina 29 con lettere cubitali il titolo dell'articolo "Simonetta e la sacra Sindone". Del delitto di via Poma, purtroppo ancora non risolto, si parla da anni ma cosa c'entra la Sindone? Si capisce leggendo l'articolo di Fiorenza Sarzanini la quale ad un certo punto scrive: "L'avvocato Molinaro,

legale della famiglia Cesaroni, ha contattato il professore BAIMA BOLLONE. Ha portato a lui le carte del processo che riguardano quella macchia di sangue e ha ottenuto parere favorevole: si può tentare l'analisi. Un metodo rivoluzionario che con rilievi fotografici può accertare la colorazione dei diversi tipi di sangue e stabilire se si tratti di traccia mista. E' stato già utilizzato e **ha stabilito il Dna delle tracce sulla sacra Sindone**".

La giornalista ritorna sull'argomento anche sul numero del 14 aprile dello stesso quotidiano, con l'intervista al magistrato che indaga sul delitto. Ad un certo punto l'autrice dell'articolo fa la seguente domanda al magistrato: "Il professor Pierluigi BAIMA BOLLONE, che ha già **accertato il Dna della Sacra Sindone** ... ecc; ..." La stessa frase appare anche nell'articolo da lei scritto il 19 maggio. Questa affermazione ci giunge del tutto nuova. Non c'è stato mai un comunicato da parte del prof. Baima Bollone, secondo il quale avrebbe effettuato questo esame sul Telo di Torino. Come è possibile che nel corso di un'indagine su un delitto viene fuori una affermazione di questo genere? Il Dna trovato sulla Sindone interessa soltanto la cronaca nera e non gli studiosi della Sindone? Mistero, come sempre!

Abbiamo ricevuto il **Newsletter** n° 37 (marzo-aprile) della British Society for the Turin Shroud che pubblica diversi articoli che contengono teorie diverse sulla formazione dell'impronta sindonica tra cui quella di Alan WHANGER e Norma WELLER. Inoltre dà ampie notizie delle manifestazioni sindoniche svoltesi in diverse parti del mondo. Anche questo bollettino si occupa dei libri di Kersten e Gruber con la teoria (sbagliata) ormai nota, che Gesù non è morto sulla croce.

La rivista belga **Soudarion** nel numero di marzo continua la discussione riguardante la tesi di Kouznetsov, citando anche gli articoli di Michele PETRUCCI e Remi VAN HAELST da noi pubblicati. Inoltre riporta gli scritti di H. LEYNEN, M. MAGNUS e R. REUSE.

La **Lettre Mensuelle du CIELT**, commemora il prof. Jerome Lejeune, inoltre pubblica una riflessione di Maria Grazia SILIATO sul Convegno svoltosi a Roma quasi un anno fa.



Sono arrivati insieme i numeri di aprile n° 82 e di giugno n° 83 dello **Shroud News** australiano. In questi numeri il tema principale è la formazione dell'immagine. Anche Rex MORGAN, come Ian WILSON nel suo **Newsletter** danno la notizia dell'uscita in lingua polacca del libro di E. MARINELLI e O.PETROSILLO, pubblicando anche la fotografia, mentre viene consegnato il libro al Papa.

Dagli Stati Uniti ci è giunto il numero di aprile del bollettino **ICON** che riporta alcune recenti notizie sugli studi sindonici.

E' uscita la nuova opera di Giorgio TESSIORE dedicata alla Sindone. Il libro ha il titolo: *Sindone Segno di Cristo?* Costa 24.000 lire + 3.000 per le spese di spedizione. Gli interessati possono rivolgersi all'organizzazione "Amici della S. Sindone", Via XX Settembre 87, 10121 Torino, tel: 011-436-1070, fax 011-415-4543, oppure all'Edizione S. Rocco, Via C. del Prete 13, 10095 Grugliasco (TO), tel: 011-783-300, fax 011-780-1253.

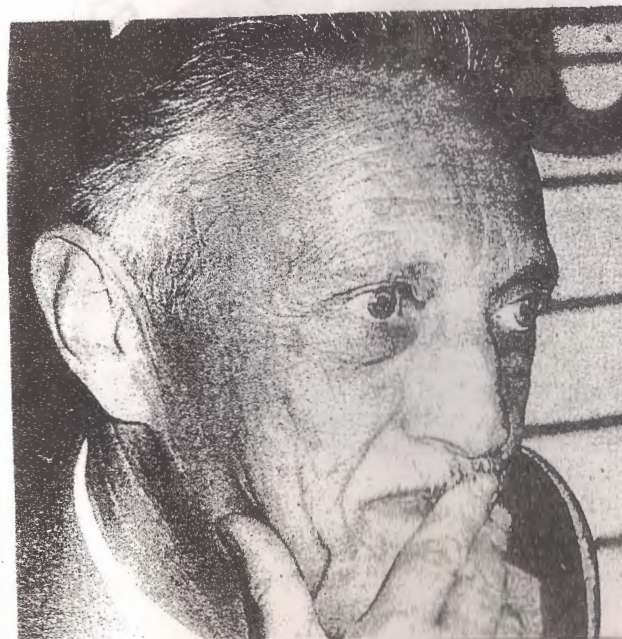
E' uscito un nuovo libro sulla Sindone anche in olandese intitolato: "De Lijkwade van Turin" di Jeroem SMIT. L'autore esamina gli avvenimenti successivi alla datazione radiocarbonica. Nel II capitolo egli si riferisce alla Sindone non solo come prova della Passione di Cristo ma anche come richiamo.

Purtroppo non mancano nemmeno le notizie tristi. Nel numero precedente ho dato la notizia che il grande amico e studioso della Sindone prof. Jérôme LEJEUNE è stato nominato dal Santo Padre presidente della Pontificia Accademia della Vita. Il 3 aprile invece ci è giunta la notizia della sua scomparsa.

Quando lo abbiamo ascoltato durante il Convegno del CIELT, tenutosi a Roma nel giugno dell'anno scorso, nessuno poteva immaginare che ci avrebbe lasciato così presto. Il nome del prof. Lejeune era conosciutissimo nell'ambiente scientifico; per le sue importantissime ricerche nel campo della genetica, ha ottenuto anche il Premio Nobel. Era docente pure negli Stati Uniti e membro di numerose accademie scientifiche ed era unanimemente considerato un'autorità di primo piano nel campo della promozione e della difesa della vita.

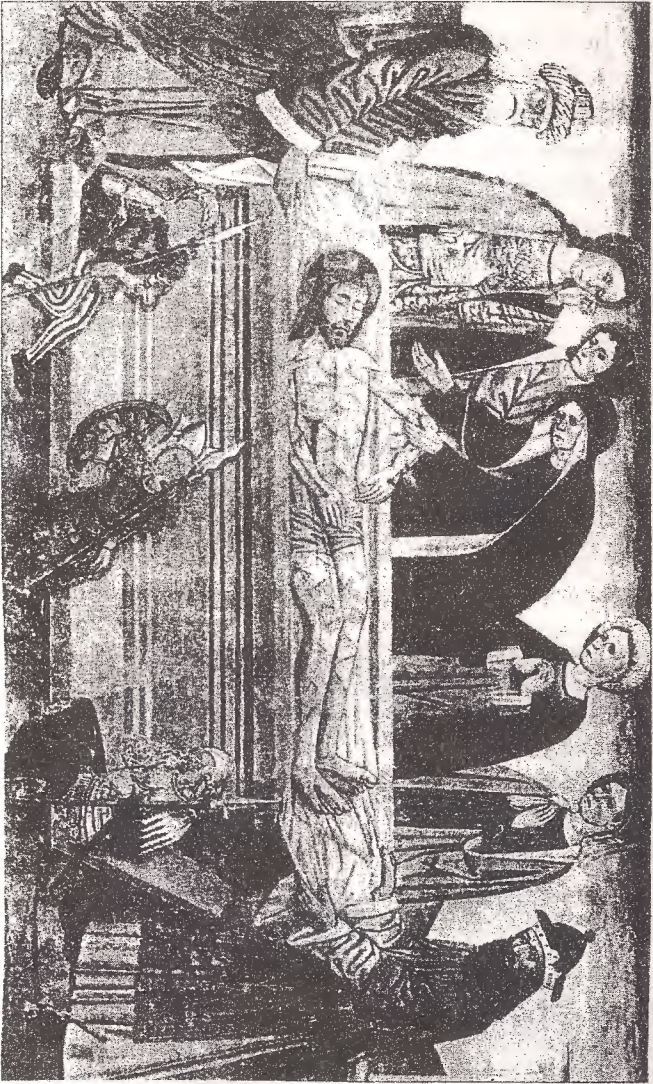
E' scomparso anche un altro grande appassionato del Telo di Torino. Il nostro fedele lettore e amico Dr. Georg NIEBLING, è deceduto il 1 marzo a Monaco di Baviera (Germania). Con lui ho avuto una piacevole e fitta corrispondenza. Ma era in contatto anche con Don Luigi Fossati, come potete leggere nell'articolo: "Il sudario di Besançon" in questo numero. Il dott. Niebling parlava perfettamente l'italiano e apprezzava molto il nostro lavoro. I suoi complimenti e incoraggiamenti erano uno stimolo per noi in questo impegno non facile. Sia il prof. Lejeune sia lui, hanno dato molto nella diffusione dell'autenticità della Sindone e il loro ricordo rimarrà sempre vivo tra di noi.

Le informazioni che ci giungono continuamente ci convincono sempre di più che l'argomento sindonico suscita interesse in ogni parte del mondo. Anzi, con il passare degli anni questa convinzione diventa sempre più forte. Quel poco che possiamo fare lo facciamo con amore. Le piccole soddisfazioni ci spingono a non mollare, perché la speranza è l'ultima a morire e noi speriamo che la verità sulla Sindone trionferà.



Prof. Jérôme Lejeune





La "Depositione" in un affresco di Secondo di Bosco da Poirino (XV secolo)



Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

